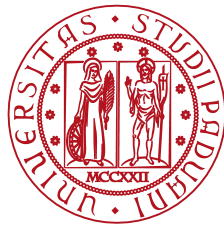


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani



BURKINA FASO, ALLA RISCOPERTA DELLE
ORIGINI:

analisi della ricerca storico-sociale burkinabé

Relatore: Prof. LORENZA PERINI

Laureanda: YASMINE DENE
matricola N. 1232613/2019

A.A. 2021/2022

Sommario

Introduzione	3
Capitolo I “ Il viaggio ”	
1.1. Che cos'è il viaggio?	7
1.2. La mente del viaggiatore	8
1.3. Viaggio in Burkina Faso	12
Capitolo II “ Burkina Faso ”	
Introduzione	15
2.1. République de Haute-Volta	15
2.2. Thomas Sankara, il “ Che Guevara Africano”	17
2.3. Burkina Faso	23
Capitolo III “ Le donne del Burkina Faso ”	
Introduzione	29
3.1. Ritorno nella mia terra d'origine	29
3.2. Sankara e le Donne	31
3.3. Association D'appui et d'Eveil Pugsada	40
Conclusione	45
Appendice	47
Cronologia dei presidenti di République de Haute-Volta e di Burkina Faso	49
BIBLIOGRAFIA	
SITOGRAFIA	
RINGRAZIAMENTI	

Introduzione

L'idea di creare una tesi centrata sulla riscoperta delle mie origini è nata con lo scopo di guardare con i propri occhi la vera realtà di questo paese. Non è la solita vacanza che si fa in famiglia, ma si potrebbe dire che è il viaggio della riscoperta. Riscoperta in ambito culturale, sociale, politico, ma soprattutto spirituale del paese da cui provengo. Interpretando la seguente citazione “ In verità, il viaggio attraverso i paesi del mondo è per l'uomo un viaggio simbolico. Ovunque vada è la propria anima che sta cercando. Per questo l'uomo deve poter viaggiare ”¹, si può dire che dopo svariati anni dall'ultima volta che ho fatto visita nel mio paese d'origine, di punto in bianco ho deciso di staccare la mente dal mio secondo paese d'origine, dove sono precisamente nata, per riscoprire le mie vere radici, dove provengo realmente.

Essere cittadina di due paesi totalmente differenti e distanti, mi ha dato l'opportunità di integrarmi, conoscere e approfondire le culture e le usanze, tant'è che ho creato io stessa una propria identità, metà africana e metà europea, con la voglia di conoscere e viaggiare con molto piacere in altri continenti di cui non ho mai visitato. Magari mi piacerebbe cogliere l'occasione di visitarli per ampliare ancor di più il mio bagaglio, magari mi piacerebbe condividere storie delle persone che hanno la possibilità di raccontarle.

La cosa positiva di cui ammiro viaggiare è condividere, discutere, guardare con i propri occhi la bellezza dei paesi in cui sono in visita; sono le mete più belle di cui inizia il viaggio, affrontare le problematiche che sono presenti in ogni paese e che di per sé ti aiutano a cambiare in modo positivo, soprattutto come affronta la società di fronte ai problemi presenti nei vari paesi. Ci sono anche aspetti negativi che comportano a quest'ultima parte delle problematiche all'interno del paese, oppure i pregiudizi che hanno le persone nei confronti di noi ragazzi di seconda generazione che vengono poche volte, o che non sono mai venuti, nei paesi africani oppure come affrontare anche la vita politica all'interno della società.

Per questo motivo, ho deciso nel mese di marzo di passare un mese in Africa, più

¹ Andrej Tarkovskij (1932 - 1986), regista, sceneggiatore, scrittore e critico scenografico sovietico.

precisamente in Burkina Faso. “ Terra degli uomini integri “, terra degli uomini dove è presente il sentimento di partecipazione attiva alle attività che sono presenti dopo il cambio del nome con l’obiettivo di ampliare la modernità all’interno del paese, che al contempo cerca di concretizzare un vero e proprio passaggio culturale e politico con il passato. Ogni volta che sento o vedo il nome del paese, sento una grande energia positiva e allo stesso tempo curiosa e affascinata da questo paese. Però nel momento in cui decisi di partire, il paese venne colpito da un colpo di stato significativo che si manifestò dal mese

di gennaio, e allo stesso tempo venne colpita anche dalla crisi finanziaria a causa del conflitto tra Russia e Ucraina. Tuttavia la mia paura e l’insicurezza che mi sono avvolti in quell’istante, vennero sconfitti dalla mia grande curiosità di integrare anche gli aspetti negativi che sono presenti in questo paese, soprattutto in questo periodo di difficoltà.

Cosa è successo prima del cambio del nome? I burkinabé come hanno attraversato durante gli anni di rivoluzione, o meglio durante la ribellione in questo territorio? Come è nato questo paese? Come viene rappresentata questa società al giorno d’oggi? Sarò mai in grado di vedere con i miei stessi occhi molte cose rispetto alle solite vacanze che faccio con la famiglia?

Il presente lavoro parte dall’approfondimento storico e geografico della nascita del territorio burkinabé, l’indipendenza che ha ottenuto nel XX secolo, fino al giorno d’oggi come viene rappresentata la società e cosa ha dato in serbo da sfamare la mia curiosità. In questo tipo di ricerca visiva pone come obiettivo nell’approfondire la tematica con i miei stessi occhi vissuti nel contesto, critico e testimoniato, di fare chiarezza su come affrontare le proprie aspettative, di inquadrarlo in un contesto culturale, sociale e politicamente povero e di capire le sue evoluzioni che sono stati presenti fino al XXI secolo.

La struttura del lavoro è scompartita in tre capitoli. Più esattamente, nel primo capitolo si affronta il significato del viaggio e del perché ho realizzato questo tipo di tragitto che si è racchiuso in tre settimane. Facendo riferimento all’autore A.J. Leed, si analizza sul pensiero del viaggiatore e cosa significa per lui viaggiare, tra le differenze sociali e le idee che si manifestano nella società di allora e come viene considerato il viaggio al giorno d’oggi. Questo ha permesso di rilevare un mio pensiero di ciò che significa per me il viaggio fino ad arrivare alle tre settimane che ho trascorso in Burkina Faso e

grazie all'aiuto dei miei parenti che risiedono nella capitale, ho potuto notare dettagli particolari di cui sono rimasta impressa ma allo stesso tempo ha cercato di sfamare la mia curiosità che di conseguenza sono molto note molte differenze di come ho passato nei precedenti viaggi svolti assieme alla mia famiglia.

Nel secondo capitolo si esamina la parte storica del Burkina Faso. In particolare si inquadra come viene creata attraverso il regno migrante di maggiore rilevanza fino al passaggio dall'indipendenza del paese colonizzatore francese ed al cambio del nome del paese africano abbia influenzato la popolazione presente, in particolar modo la posizione del genere femminile, con la prevalenza maggiore del sistema sociale del patriarcato, i pregiudizi e i diritti che non sono manifestati adeguatamente. Tra essi abbiamo anche il punto fondamentale che ha una grande importanza nella società burkinabé, che è l'ultimo presidente del paese Alto Volta e primo presidente del Burkina Faso, considerato come presidente e vero portavoce del popolo burkinabé che ha manifestò fortemente durante il suo regime la posizione delle donne e i bambini, Thomas Sankara. Dopo la caduta del suo regime, si presentarono varie problematiche, tra cui vari rovesciamenti durante il regime di Blaise Compaore e l'insicurezza che aumentò fino al 2022 a causa dell'aumento del terrorismo che prevalse nella fascia subsahariana.

Nel terzo e ultimo capitolo, vorrei analizzare il mio vissuto durante il mio soggiorno nella capitale Ouagadougou, con accanto i miei parenti e amici che sono venuti a conoscenza del mio soggiorno; in seguito si trova la motivazione principale per cui sono ritornata nel paese, che riguarda il discorso pronunciato da Thomas Sankara, in occasione della giornata donna l'8 marzo, che si concentrava sul suo pensiero sulla posizione delle donne e quali obiettivi bisognerebbe raggiungere per migliorare la loro posizione all'interno di questa società. Grazie a questo discorso e ai contatti stretti, ho avuto l'opportunità di svolgere nell'associazione “ *Association D'appui et d'Eveil Pugsada* ”² che presenta un quadro specifico delle attività che effettuano all'interno della struttura, gli obiettivi che si sono stabiliti dalla nascita di essa e i progetti che si sono svolti dalla sua nascita. Grazie a ciò si ha la possibilità di avere una vera e propria occasione di approfondire il bagaglio culturale di tipo accademico, effettuato attraverso gli studi accademici presenti all'interno della facoltà Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani, e a livello personale e concreto di cui avere una vera e propria testimonianza.

² Associazione di Supporto e di Rinascita delle ragazze

Motivata dal desiderio di approfondire queste tematiche, ho scelto di effettuare questo percorso e riportarlo come tesi perché lo ritengo estremamente importante e attuale al giorno d'oggi. Il tema trattato vuole mettere in evidenza di come viene esaminata da poche, semplici ma significative domande, tanto da arrivare a prendere un biglietto di andata e ritorno per conoscere la vera realtà.

Da sola, con il bagaglio linguistico discretamente comprensibile, con l'obiettivo di ritornare in Italia, paese in cui sono nata, cresciuta e diventata cittadina a tutti gli effetti per poi fare un appello di ciò che sta succedendo realmente nel mio paese d'origine. Senza genitori, senza fratelli e sorelle, senza amici.

Sola, alla riscoperta delle proprie origini.

Capitolo I

Il viaggio

1.1. Che cos'è il viaggio?

Il viaggio viene definito dalla società come uno “ spostamento da un luogo ad un altro, per lo più distante, che si fa per divertimento o per necessità, con un mezzo di trasporto ”.³ In chiave moderna viene intesa come azione del muoversi attraverso luoghi o paesi differenti dal proprio, per osservare, conoscere, apprendere, approfondire particolari rapporti che sono presenti tuttora, oppure nel modo semplice più semplice per divertirsi . Esso può essere effettuato a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, mondiale e interiore. Perciò il viaggio è in primo luogo un *evento di movimento*, azione compiuta nello spazio e nel tempo; il movimento viene effettuato in senso geometrico che si effettua tra due punti, che vengono identificati come due luoghi ed è tracciato da una linea che li congiunge: nella realtà vengono identificati come luogo di partenza, luogo di transito più o meno duraturo e luogo di arrivo. Questi luoghi non solo sono geografici, ma vengono considerati come luoghi sociali e culturali. Il viaggio viene considerato come un “ *manufatto* ” culturale e viene influenzato dai cambiamenti della cultura che effettua dei processi di cambiamenti durante il corso del tempo e dello spazio.

Il viaggio può essere inteso sia in senso fisico, con soggiorni brevi o lunghi che si possono prendere mezzi di trasporto pubblici o privati, sia in senso metaforico come espressione di abbandono, ricerca interiore, desiderio. Per molti viaggiatori il viaggio viene considerato come un sublime piacere della conoscenza, è la scoperta di originali contesti, l'incontro di culture spettacolari, l'esperienza di emozioni che non riescono a fare una pausa momentanea.⁴ E' la sensazione essenziale per godere della bellezza che la vita offre. E' la magia che mostra la realtà sconosciuta e che rendono impossibili da vedere. Se un tempo viaggiare era un'esperienza rara, ai giorni d'oggi viene visto come un'esperienza ordinaria. Ciò fa perdere quella sensazione di magia che il viaggio portava ad immaginare e conoscere le realtà sconosciute, per le persone che non hanno avuto l'occasione di viaggiare è presente ancora quel pizzico di curiosità e la voglia di conoscere.

Una persona sceglie di viaggiare per scoprire nuovi luoghi, per ricercare se stessi, per rilassarsi in una vacanza, conoscere altre culture e visitare parenti e amici, o semplicemente del piacere di viaggiare.

³ Definizione di viaggio secondo Treccani, 2018,
https://www.treccani.it/vocabolario/viaggio_res-e9369ff8-e962-11eb-94e0-00271042e8d9/

⁴ Il Viaggio - Riflessioni di Viaggio, 07 gennaio 2016,
<https://www.riflessionidiviaggio.it/pensieri/il-viaggio/> 7

Una citazione celebre degna di nota è di Agostino d'Ippona “ *Il mondo è un libro, e chi non viaggia legge solo una pagina* ”⁵. Infatti sperimentare un'altra cultura dà la possibilità di avere una maggiore visione aperta e porta ad un confronto con le proprie credenze, i propri ideali che possono avere più significati rispetto ad altri, che si manifestano in diversi modi di interpretazione del mondo. Infatti il potere del viaggio è quello di aprire gli orizzonti fisici, psicologici e culturali del viaggiatore, arricchendone il bagaglio del viaggiatore. Riprendo il pensiero dell'autore Giacomo Leopardi, per il quale il viaggio si lega all'insopprimibile spirito della vita, un desiderio che è ancora del tutto invisibile: “ *Se il dolore e la noia dominano l'esistenza, c'è pure in essa l'anelito alla felicità, ad una pienezza dell'essere, che la ragione scopre illusoria, ma tuttavia ineliminabile. Ben vengano, la navigazione, il balzo nel buio e nell'ignoto; quel rischio che solo ci può dare l'illusione di ricominciare la nostra vita in uno slancio costruttivo, facendoci per un attimo scordare la consapevolezza del nulla in cui siamo immersi* ”⁶.

L'autore Eric J. Leed, che identifica il viaggio come il “ motore stesso della storia umana ”⁷ che dirige nel plasmare e definire individui, società, confini geografici, politici o culturali. Il “ viaggio è un giardino di simboli con cui si esprimono transizioni e trasformazioni di ogni genere ”: metafora della vita che esprime il desiderio di partire verso destinazioni ignote, trascurando i propri pregiudizi, consigli e inviti al buon senso, godendo la vita a pieno e con il desiderio di sapere di più sulla condizione umana. Autori come Dante Alighieri e Omero, approfondiscono scavando il tema del viaggio dalla scoperta interiore ed esteriore alla conquista dell'ignoto.

Il viaggio non è solo un evento glorioso che forma l'individuo, ma è anche una purificazione; nei secoli passati, i viaggiatori consideravano la solitudine come un'espressione del pathos della divagazione e dell'isolamento. Ora il viaggio viene usato come terapia nella quale la mente si libera e il suo coinvolgimento con il mondo al di fuori della società presente viene messo a fuoco da rendere ben visibile.

1.2. La mente del viaggiatore

Leggendo il libro “ *La mente del viaggiatore* ” di Eric J. Lee, riporto alcuni punti fondamentali che ho riscontrato con le mie idee di cosa accade quando si effettua il viaggio, in ambito psicologico e in ambito storico-sociale.

Fin dall'antichità *viaggiare* viene considerato come un processo di

⁵ A. d'Ippona (354 - 430), filosofo, vescovo, teologo romano

⁶ G. Leopardi, *Operette morali XVI - Il viaggio della scoperta, dialogo di Cristoforo Colombo e Pietro Gutierrez*

⁷ E.J. Leed, *La mente del viaggiatore - Dall'Odissea al turismo globale*, il Mulino, 1992, pag. 13

trasformazione, un metodo per cambiare la propria posizione all'interno della società presente, appagando la notorietà, le ricchezze e gli onori, il mestiere del cambiamento di forma. Il viaggio è un “ *veicolo* ” che dà l'opportunità di trasformare l'individuo e l'identità collettiva. Il gruppo in viaggio è una società, in cui viene stabilito il rango e la posizione dei suoi membri, e la persona sociale fissata all'interno del gruppo in viaggio può essere diversa da quella assunta nel luogo d'origine. Per esempio durante il periodo del colonialismo e dell'imperialismo, l'esperienza in sé divenne una vera e propria prova di elevazione dello status sociale ottenuta nel transito. Difatti è evidente come la società sia divisa in tanti e diversi posizioni sociali, anche se consapevolmente siamo essere umani che non vogliamo essere distinti in diverse posizioni e voglia essere sullo stesso piano. Quando si è in fase di viaggio, viene manifestato anche il processo di trasformazione dell'individuo che diventa qualcun altro per un mezzo di transito territoriale, mettendo a fuoco gli stereotipi letterari e fatti che si manifestano nella quotidianità, dove per esempio un membro del ceto medio con il reddito limitato può permettere di avere mezzi per vivere come un nobile, in un fine settimana in una regione sottosviluppato. Allora l'individuo, quando viaggia, analizza interiormente le trasformazioni all'interno della società, esaminando le origini delle cose nei processi che le trasformano, tra cui: l'identità, i modi in cui i soggetti si definiscono e si manifestano.

Queste trasformazioni fanno pensare che l'esistenza sociale in genere non derivi da nulla di più concreto dei riconoscimenti reciproci, delle classificazioni e identificazioni alle quali solitamente la gente si dedica. L'esistenza sociale e le sue principali categorie - gruppo etnico, il sesso, la classe - derivano da osservazioni e identificazioni compiute da “ *altri* ”. Le trasformazioni dell'individuo sociale che si compiono durante il viaggio derivano invariabilmente da un terreno di riconoscimenti che si sposta, il che fa pensare che l'identità derivino da atti di identificazione. Un'identità può essere lasciata alle spalle, dove la società rivolge con lo sguardo consapevole in cui essa trova le proprie radici. Se diamo uno sguardo alla realtà sociale, essa nasce da un mutuo di riflettersi e riconoscersi, da un atto di percezione reciproca. In fondo l'identità non si crea con l' “ *io* ” senza l' “ *altro* ” ; essa si crea con specchi e riflessi, reputando poi come fonte del viaggiatore che cambia forma, dell'estraneo che potrebbe essere una divinità oppure un semplice individuo che vive, come il resto della popolazione. Dalle considerazioni e dalle osservazioni di altri si creano categorie del personaggio, comprendendo le semplificazioni,

rigidità, maschere e veli che costituiscono l'essenza e la realtà dell'individuo sociale.

Prendiamo spunto dalla relazione tra i sessi e il viaggio. Fin dal primo viaggio che venne fatto, viaggiare viene considerato come una fantasia tipica della sfera maschile, fatta di trasformazioni e realizzazioni di sé, ma bisogna far emergere che per molto tempo anche la sfera femminile ha fornito molte rilevanze importanti, legittimando, ufficializzando o ridimensionando le esigenze maschili che manifestano nella società. Il tema della relazione che lega tra i sessi e il viaggio si manifesta in modo rilevante ed è una questione che fa parte della storia del viaggio. La cosa interessante è come gli uomini hanno digerito il discorso delle femministe contemporanee, per cui gli uomini hanno monopolizzato e causato rappresentazioni nelle quali la voce delle donne tace, considerandola come distruttiva o data per scontata. Come per esempio nelle civiltà patriarcali, la società ha portato la maschera maschile, e venne considerato il viaggio come “ attività solo per gli uomini ”. La caratterizzazione maschile del movimento e quella femminile della stanzialità è chiaramente un prodotto di quell' imposizione di modelli culturali che possiamo vedere nel potere che l'immagine del viaggiatore ha esercitato sugli uomini giovani che imitavano e ricercavano il padre mitizzato e mancante.

Il mondo che abbiamo ereditato, di cui abbiamo anche la libera scelta di rifiutare, è stato costruito dagli uomini con i loro viaggi; è stato invaso, consumato, sfruttato e manipolato nei confronti di coloro che li definivano “ inferiori ” rispetto a loro. Nel contempo ha dato l'opportunità di farci vedere con i nostri occhi cosa si nasconde dietro a questa maschera che è stato lì per troppo tempo.

Seguendo il filo di riflessione che pone l'autore nel libro, parte dall'idea che all'origine delle cose vi siano i processi del mutamento, e quindi si devono considerare l'esistenza e la realtà sociali come qualcosa che non deriva né dall'individuo né dal contesto dei riconoscimenti, ma dagli scambi e dai rispecchiamenti tra gli individui e un “altro”, un “ tutti ”. Difatti quando l'individuo condivide i suoi pensieri, viene fatto uno scambio tra i suoi e quelli degli altri con cui ha a che fare, per testare veramente se qualcuno condivide la stessa ideologia oppure c'è anche l'opportunità di avere delle modifiche da parte loro e da parte di lui stesso per poi arrivare ad un punto in comune con il resto della società. Di conseguenza Leed analizza il “ *valore sociale* ” come una “ misura di quelli che si percepiscono come elementi che differenziano gli esseri

umani, oltre che un indice del grado in cui i rapporti creati tra differenze pertinenti danno potere ai soggetti storici ”⁸. Così la dimensione sociale della personalità diventa tanto mutevole e facile da trasformarsi in viaggio, così da far presentare i soggetti alla società con lo scopo di far comprendere che l’essere sociale sprofondi le radici delle apparenze e delle rappresentazioni.

Leed sostiene, inoltre, che questi pensieri dimostrano che la fonte della realtà delle identità è il riconoscimento da parte di altri. E’ una delle verità evidenti e spesso replicate dalla sociologia contemporanea: la realtà e il potere sociale sorgono da processi di identificazione reciproca e di differenziazione, con la manipolazione di immagini dell’ “ altro ”.⁹ Però le implicazioni di questo fatto durante il percorso della storia viene del tutto ignorata: la realtà sociale *ha origine* nella comunicazione, nella manipolazione di simboli e immagini di identità, E’ possibile determinare che cosa è più importante e cosa non è importante nelle cose umane: la società - *le posizioni sociali, la classe, il sesso, il gruppo etnico* - poggia su fondamenta fatte di tutte quelle cose che si posizionano nella “ sovrastruttura ” o “ cultura ” . Per concepire meglio com’è nata una società globale, bisognerebbe comprendere in modo chiaro i meccanismi della comunicazione interculturale e il funzionamento reale di quei linguaggi che non presuppongono una lingua comune: dalla violenza al baratto, dal dono alla religione, dalla musica e dello spettacolo drammatico alla rappresentazioni pittoriche. Questi fenomeni fanno parte del campo di studio della storia del viaggio.

La storia del viaggio secondo Leed viene definita come la “ *disciplina importante e di rottura, che si riferisce a una tradizione che attende di essere scoperta e questo lavoro si aggiunge a tale tradizione* ”¹⁰. Il viaggio ha trasformato le identità e i rapporti umani, semplificando le origini, i riconoscimenti e i rapporti istituzionalizzati, gli annessi e connessi dell’io e dell’identità. Questo tipo di trasformazione del viaggio proviene da un’esperienza di perdita, separazione, distanziamento e di ricongiungimenti sempre meno profondi. Nel corso della storia questi elementi sopra elencati sono valutati come una *depurazione e riduzione* del viaggiatore.

Lo spirito del viaggiatore è una mentalità moderna ed è un’ortodossia implicita

⁸ E.J. Leed, *La mente del viaggiatore - Dall’Odissea al turismo globale*, il Mulino, 1992, pag. 261

⁹ Ivi, pag. 264

¹⁰ Ivi, pag. 323

all'interno della società di viaggiatori, caratterizzato da un'acuta consapevolezza della relatività reciproca dei valori e dei movimenti. D'altro canto, lo spirito del viaggiatore è una mentalità che generalizza e si distrae, che si focalizza su determinate persistenze di forme e rapporti che emergono dal perpetuo movimento delle apparenze che si sviluppano. Come lo spirito del viaggiatore, la mentalità dei moderni è totalmente vasta invece che intensa, più riflessiva che perspicace, la quale ha questa necessità di adattarsi invece che avere la creatività propria.

Nella società di viaggi, la mobilità territoriale è una terapia per questi mali e disagi, in ascetismo, una disciplina, un regime. Probabilmente lo è sempre stata, dato che lo si raccomanda il viaggio come cura di mali morali, psicologici, e somatici di origine buia. Per esempio nell'epoca moderna, le stazioni termali, le sorgenti minerali benefiche, gli accampamenti in zone selvagge e disabitate e gli spazi per la ricreazione all'aperto sono tutti luoghi dove si curano mali che sono a cavallo tra lo psichico, il morale, e il somatico. In fin dei conti tutti questi elementi hanno attribuito al senso delle fasi del viaggio: è evidente che le partenze permettono all'individuo di lasciarsi alle spalle un luogo di conflitti e nevrosi, obbligazioni e doveri, così come è evidente che il transito impone al viaggiatore le sue "purezze" caratteristiche, risolvendo i confini in cornici, attraversate e superate. Il viaggio è gran parte terapeutico per l'individuo, che coglie le cose anche piccole ma rilevanti per la propria vita, che ha la possibilità di purificare fisicamente, psicologicamente e socialmente; le purificazioni del viaggio e del vagare riportano la nostra mente a casa propria, in un mondo reale, dove abbiamo esperienza dalla nascita alla morte.

1.3. Viaggio in Burkina Faso

Fin da piccola ho avuto questa ossessione costante di andare via di casa, muovermi con qualsiasi mezzo. A piedi, in bicicletta, in moto, in macchina, in treno, in aereo etc. ; qualsiasi mezzo di trasporto purché sia lontana da casa. Prendendo esempio dai grandi classici come "Le avventure di Peter Pan", "Il giro per il mondo in 80 giorni", oppure il celebre film "Into the Wild - nelle terre selvagge", ho avuto tante, varie immaginazioni stravaganti sui viaggi che avrei potuto fare.

Avevo due anni quando ho avuto l'occasione di viaggiare con mia madre in *Africa* per conoscere i miei parenti che risiedono rispettivamente in Burkina Faso e in Costa d'Avorio. Non ho molti ricordi di questo viaggio, essendo stato

vent'anni fa, ma da come mi raccontò mia madre ero molto felice di andare ad esplorare questi due paesi. Così felice da essere definita la rompiscatole che voleva a tutti i costi rimanere persino nel villaggio della famiglia di mio padre per scovare molte avventure da passare con mio zio più piccolo, ed altri bambini che vivevano nel vicinato, che giocavamo insieme vicino ai campi e canali che si trovavano nel retro delle case. Dopo questa prima “avventura”, ritornai in Africa rispettivamente nel 2010 e nel 2015. Avrei avuto il piacere di andarci ogni anno ma essendo paesi che si trovano in diversi continenti, è molto difficile trovare dei biglietti aerei ad un costo molto economico, tanto da prenotarli raramente anche un anno prima del viaggio da fare. Oltre a questo dettaglio, in questi anni la Costa d'Avorio non stava attraversando un buon periodo per quanto riguarda le elezioni elettorali che causavano, e che causano tuttora, guerre civili. Cosa molto comune all'interno di ciascun paese africano visto che hanno tante difficoltà che non riescono ad affrontare autonomamente. Oltre a ciò, mi ha permesso di conoscere bene questi due paesi. Stare a contatto con la gente dei rispettivi paesi mi ha permesso di testimoniare tutto ciò che stava accadendo in quel periodo.

Dopo il mio ultimo viaggio avvenuto nel 2015, mi aggiornavo tramite i canali africani e francesi (che aggiornavano le situazioni in Africa), a differenza delle testate giornalistiche europee, oppure tramite le applicazioni scaricabili sul telefono (es. France24, RTB, RTI...). Ma per me non era sufficiente avere soltanto informazioni tramite internet o tramite giornali, riviste, libri che davano pochissime e scontate notizie. Avevo quel bisogno di una testimonianza viva che raccontasse a pieno, con tante combinazioni di emozioni quando si racconta ciò che ha passato, vissuto, visto coi propri occhi. Questo tipo di aspetto mi ha particolarmente colpito e incuriosito da poter immedesimarsi, empatizzare con i diretti interessati per poi tramandare alle future generazioni e far sapere cosa hanno passato in quegli anni e sapere distinguere cosa è buono o meno per poter migliorare nella società nei prossimi anni. Per questo ho deciso di riprovarci nuovamente a testimoniare con i miei stessi occhi ciò che ho visto in Africa. E qui mi sono domandata su quale paese affrontare. A livello storico, economico, sociale mi colpiva di più il Burkina Faso.

Ma perché proprio questo paese?

Durante l'esame di terza media ho parlato brevemente di ciò che sapevo del Burkina Faso. Ma avevo questa sensazione di dover raccontare molto di più rispetto alle informazioni che avevo reperito attraverso documentari che io e mia madre abbiamo preso visione, libri che ho avuto la possibilità di confrontarmi, e testimonianze dirette dei miei genitori ho avuto questa ulteriore esigenza di andare a fondo alla vicenda. Ed ora, dopo due anni di pandemia che abbiamo affrontato, dopo una riflessione attenta su molte questioni che mi sono posta durante i miei anni accademici, ho preso la decisione di prendere un biglietto e

partire per Burkina Faso dal 24 marzo al 15 aprile 2022. Ho deciso di partire da sola per ricercare una testimonianza attraverso i miei occhi.

E' stata anche un'occasione per salutare i miei parenti che non li vedevo da ben 7 anni ed amici con i quali avevo costruito un'infanzia. Ma è, soprattutto, un momento adatto per osservare da vicino che cosa è successo in Burkina Faso in tutti questi anni in Burkina Faso. Quindi ho scelto di affrontare la questione delle donne in Burkina Faso. Categoria molto importante, ma maggiormente sottovalutata visto che nel territorio governa da sempre il potere maschile a partire dal periodo del colonialismo francese. Questo aspetto mi ha particolarmente colpito perché al giorno d'oggi Burkina Faso viene considerato come la "terra delle donne sospese" fra povertà e riscatto, paura e desiderio di cambiare, tradizioni che pesano come macigni trasformandosi spesso in sbarre invisibili, e nuovi diritti tutti da conquistare; nota positiva è che la voce delle donne si sta facendo sentire molto, dove ci sono molti centri dedicate alle donne che manifestano in un'unica voce per tutte le presenti che risiedono nel territorio, anche coloro che le hanno tolto il diritto di dar voce a questa problematica.

In particolare si nota come l'uomo maturi la convinzione che sia un suo diritto concedere alla donna-serva la possibilità di parlare e di vivere la propria femminilità, mentre la donna impari che per compiere ogni azione deve attendere l'autorizzazione dell'uomo-padrone.

Capitolo II

Burkina Faso

Introduzione

In questo capitolo, vorrei affrontare il viaggio storico e sociale del paese da cui provengo: Burkina Faso. E' opportuno ripercorrere questo viaggio perchè è un'occasione da non perdere nel capire come e fino a che punto sono arrivati fino al giorno d'oggi. La parte affascinante è come il paese sia stato molto legato alle rivoluzioni sociali, culturali e politici che si sono manifestate negli anni, ma in particolare si evidenzia come il paese sia stato molto influenzato durante il viaggio di sviluppo e cambiamenti

2.1. République de Haute-Volta

Alto Volta era abitato inizialmente dalle prime popolazioni di cacciatori e raccoglitori di bacche, come anche il resto dell'Africa Occidentale, tra 12000 a.C. e il 5000 a.C. ma i primi insediamenti si manifestarono tra il 3600 a.C. e il 2600 a.C. con le prime fattorie di cui sono rimaste tuttora visibili.

Alla fine del XIX, Alto Volta fu dominata da un popolo migratore del Ghana settentrionale. Si precisa che uno dei regni che sono di grande rilevanza nel paese (di circa il 40% della popolazione) venne fondata dalla principessa *Yennenga* e dal cacciatore di elefanti, proveniente dal regno etnico Mandé. Considerata come principessa leggendaria e madre dei Mossi Mole-Dagbani, la principessa *Yennenga*, conosciuta anche come “ *Yennenga la svelta* “, era una famosa cavaliere il cui figlio fondò il regno dei Mossi, tanto da essere riconosciuta al giorno d'oggi grazie al suo potere come simbolo della nazione simboleggiando passione e sacrificio, ma soprattutto fame per il potere. Fu così che a Ouagadougou dedicarono alla principessa una statua intitolata “ *Étalon de Yennenga* ” (stallone di *Yennenga*) in onore del suo palafreno. Figlia del re *Nedega*, sovrano del *Dagomba*¹¹, la zona settentrionale del *Ghana*, *Yennenga* era una principessa servita e corretta fin dalla giovane età. Ella acquisisce le abilità da combattente, tanto da affrontare la battaglia contro i *Madingo*¹² per il padre, armata di giavellotto, lancia e arco, a cavallo del suo palafreno. Così abile come comandante e cavallerizza il padre decise di non darla in sposa per non perdere la sua presenza nei campi di battaglia.

La leggenda narra¹³ che alla principessa *Yennenga* non bastava l'amore paterno e del suo popolo che aveva servito: voleva l'amore di un principe. Ma per far capire al padre, di cui testardamente non volle mandarla in sposa, quanto faceva male non avere questo

¹¹ Gruppo etnico del Gur, situato nella regione della savana della parte occidentale del Ghana. Il gruppo venne fondato da Ya-na (capo supremo/re potere assoluto) Naa Gbewaa.

¹² Gruppo etnico originario del regno Mandé, situato nei pressi del fiume Niger.

¹³ Joseph Ki-Zerbo, *Storia dell'Africa Nera: un continente tra la preistoria e il futuro*, Ghibli, 2016

tipo di bisogno, ebbe l'occasione di lavorare da uno dei suoi servitori e fuggì trasferita da uomo. Durante il tragitto, si imbatte con dei soldati *Madingo*, di cui il servitore per salvare la vita della principessa combatté per distrarre, definendo poi il suo gesto eroico per lei. Durante il viaggio la principessa andò verso il nord per uscire dal regno di suo padre fino a quando incontrò un cacciatore di elefanti che si era offerto cibo e alloggio, totalmente ignaro della vera identità di Yennenga. Quest'ultima si innamorò del cacciatore e decise quindi di rivelare chi fosse realmente.

Dalla loro unione nacque il fondatore del regno dell'Alto Volta. Per anni successivi la popolazione viene riconosciuta come una popolazione di agricoltori e guerrieri, e mettendo in evidenza questa abilità riescono a sconfiggere i musulmani provenienti dal nord-est che hanno avuto l'occasione di convertire la regione alla religione Islamica.

Nel 1896, durante il periodo precoloniale, il paese viene colonizzato dai francesi conquistando la capitale Ouagadougou, divenendo successivamente come protettorato francese e i colonizzatori diedero il nome *République de Haute-Volta*¹⁴ in memoria dei tre fiumi che attraversa il paese: *Volta Noire*, *Volta Blanche*, *Volta Rouge*¹⁵. Nel 1904, i territori del paese vengono uniti con gli altri paesi dell'Africa sub-sahariana, come per esempio *Haut-Sénégal-Niger*¹⁶, tanto da essere partecipi alla Grande Guerra e alla Seconda Guerra Mondiale facendo parte del battaglione de *Tirailleurs Sénégalais*¹⁷ servendo per la Francia, per poi essere rimpiazzati da volontari francesi e da vari partigiani su richiesta di *Charles de Gaulle*¹⁸, attraversando il periodo di *blanchiment*¹⁹. Fino al 1919 Alto Volta era gestita come parte della colonia della Costa d'Avorio, per poi separarsi in modo autonomo con a capo il primo governatore francese *François Charles Alexis Édouard Hesling*²⁰ che aveva ricostruito i propri confini precedenti, prima di coalizzarsi con gli altri paesi *sub-sahariani*, e nel 1958 raggiunse la propria autonomia coloniale all'interno del territorio coloniale francese.

Il 5 agosto del 1960 Alto Volta ottenne definitivamente l'indipendenza e nominò come primo Presidente della Repubblica *Maurice Yaméogo*²¹, leader del partito politico *Union démocratique voltaïque*²² (UDV). Una volta raggiunto al potere, *Yaméogo* bandisce tutti i partiti tranne l'UDV e il suo governo che rimane in carica fino al 1966, anno cui venne un colpo di Stato che depone *Yaméogo* dal suo incarico, a seguito di una massiccia protesta popolare da parte di studenti e classi lavoratrici.

¹⁴ Repubblica di Alto Volta, colonia autonoma appartenente alla comunità francese, istituito l'11 gennaio 1958.

¹⁵ Volta Nero, Volta Bianco, Volta Rosso.

¹⁶ Alto Senegal-Niger, colonia dell'Africa occidentale francese creata nel 1904 da Senegal, Gambia e Niger.

¹⁷ Fanteria senegalese, che prestano servizio per la Francia nella Grande Guerra e nella Seconda Guerra Mondiale.

¹⁸ Presidente della Francia dal 1959 al 1969, creatore della V repubblica francese fondata nel 1958.

¹⁹ Sbiancamento, processo che venne causato da una decisione controversa di De Gaulle sostituendo circa 20 000 soldati africani con i soldati francesi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

²⁰ Primo governatore della Repubblica di Alto Volta dal 1919 al 1927.

²¹ Primo presidente dell'Alto Volta, in carica dal 1960 al 1966.

²² Unione Democratica Voltaica, partito politico fondato da Maurice Yaméogo dal 1957 al 2003.

Il colonnello *Sangoulé Lamizana*²³ prende la carica al posto di Yaméogo, sospendendo la Costituzione e l'Assemblea Nazionale. La sua giunta militare restò al potere per quattro anni e il 14 giugno 1970, attraverso una nuova elezione a suffragio universale approvò una nuova costituzione che prevedeva un periodo di transizione verso il governo civile. Lamizana resta in carica per tutto il periodo degli anni '70 come capo di un governo misto di militari e civili, approvando nel 1977 una nuova Costituzione e nel 1978 venne rieletto come capo dello Stato con libere elezioni.

Il 25 novembre 1980 avvenne il secondo colpo di Stato. A prendere la carica è il colonnello *Saye Zerbo*²⁴ che ottenne il potere di come suprema autorità di governo che annullò la Costituzione approvata nel 1977. Tuttavia il 7 novembre del 1982, venne effettuato il terzo colpo di Stato e venne preso il potere di capo dello Stato dal maggiore *Jean-Baptiste Ouédraogo* e dal *Conseil de Salut du Peuple*²⁵ (CSP), con l'obiettivo di riportare una fase di transizione per far ritornare la guida civile del paese e di creare una nuova Costituzione. Però all'interno del partito CSP vennero a galla diversi conflitti interni tra i moderati e la fazione radicale sotto la guida di *Thomas Sankara*²⁶ che venne eletto come Primo Ministro nel gennaio 1983. I conflitti interni che si sono manifestati tra i due partiti, portarono all'arresto di Thomas Sankara e al quarto colpo di Stato dal capitano, nonché braccio destro di Thomas Sankara, *Blaise Compaoré*²⁷ il 4 agosto 1983.

2.2. Thomas Sankara, il “ Che Guevara Africano”

Attraverso il libro di Thomas Sankara “ *I discorsi e le idee* ”²⁸, *le fonti documentarie*²⁹ e testimonianze dirette, ho avuto la possibilità di percorrere il viaggio che ha fatto Thomas Sankara, dalla nascita alla morte prematura.

Era il 4 agosto del 1983 che il capitano rivoluzionario Thomas Sankara salì al governo voltaico. La popolazione, quando videro Tom Sank in giro col cappellino rosso in testa, per le strade in sella alla sua bicicletta sportiva, furono molto confusi fino a chiedersi: da dove viene questo carattere carismatico, per poi definirsi il “ Presidente Ribelle ”? Perché si scaglia contro il sistema francese che influenzava il territorio voltaico, gridando fortemente per il popolo invece che per la ricchezza e per il potere ottenuto? A chi vuole assomigliare? A Che Guevara, a Mu'ammarr Gheddafi o ai leader dell'URSS? O si batte semplicemente per noi burkinabé?

²³ Secondo presidente dell'Alto Volta, in carica dal 1966 al 1980.

²⁴ Terzo presidente della repubblica di Alto Volta, in carica dal 1980 al 1982.

²⁵ Quarto presidente della repubblica di Alto Volta, in carica dal 1982 al 1983, che istituì il partito politico Consiglio di Salute del Popolo nel 1982.

²⁶ Quinto e ultimo presidente della repubblica di Alto Volta e primo presidente della repubblica di Burkina Faso, in carica dal 1984 al 1987.

²⁷ Secondo presidente della repubblica di Burkina Faso, in carica dal 1987 al 2014.

²⁸ Thomas Sankara (a cura di Paul Sankara e Marinella Correggia) , *I discorsi e le idee - 1983-2013 trent'anni dalla rivoluzione burkinabé*, Roma, Editore Sankara.

²⁹ S. Montanaro, Sankara- “ ... e quel giorno uccisero la felicità ”
(<https://www.youtube.com/watch?v=GPCNq-T7yDY>)

Paul Sankara, fratello minore dell'ex presidente,viaggia nella vita del suo adorato fratello ³⁰ripercorrendo ogni tappa che ha segnato fortemente Tom Sank e per capire dove ha ottenuto il carattere ribelle e il valore di giustizia per poi essere considerato uno dei leader carismatici, in tutta l'Africa Occidentale, che hanno lottato per la resistenza contro il potere degli ex colonizzatori.

Thomas Isidore Noel Sankara nasce a *Yako*³¹ il 21 dicembre del 1949. Appartenente alla famiglia di religione cristiana e di etnia *Silmi-Mossi*³², pochi mesi dopo si trasferisce a *Gaoua*³³, scappando dalle violenze coloniali che si manifestarono nella città natale. Tom Sank, una volta terminate le scuole medie, andò a studiare a *Bobo-Dioulasso*³⁴ al liceo “ Muezzin Coulibaly ”. Negli anni in cui Alto Volta ottenne l'indipendenza, il paese attraversò il periodo tra i vari scontri e manifestazioni popolari che si presentavano nella capitale Ouagadougou. E nello stesso periodo, Tom Sank manifesta il suo obiettivo principale: aiutare le persone in difficoltà, ottenere una borsa di studio per poi proseguire gli studi in ambito della medicina; ma questo sogno non venne realizzato a causa di un suo coetaneo che vinse al suo posto grazie alle conoscenze che aveva.

Incidentalmente senti alla radio che era in corso un concorso per far accedere tre persone alla *Scuola Militare Prytanée*³⁵ a *Kadiogo*³⁶, scuola che aveva il fine di formare l'armata voltaica. Una volta iscritto, vinse il posto nell'ottobre del 1966.

La PMK di Kadiogo aveva il compito di formare l'armata voltaica tra cui nell'imparare nell'ambito dell'organizzazione, comprendere il significato della parola “ *democrazia* “ , a sviluppare attività di tipo culturale e a svolgere attività sportive. Uno degli insegnanti che guidò Thomas Sankara in questo percorso fu Adama Touré, militante del *Partito Africano dell'Indipendenza*³⁷. Adama ebbe l'occasione di argomentare le origini del neocolonialismo che soffoca i popoli, di numerosi movimenti di liberazione dell'Africa e della rivoluzione cinese e sovietica. Nel 1969 una volta finito il corso di formazione, Sankara venne scelto per proseguire gli studi nell'*Accademia militare di Antsirabe in Madagascar* per diventarne ufficiale. Qui ebbe l'occasione di perfezionare le sue abilità da musicista e divenne caporedattore del giornale interno della scuola e responsabile del “ Club dell'informazione “ che si occupava di informazione interna all'Accademia. Terminata l'Accademia militare, Sankara prese l'iniziativa di frequentare un anno di servizio civile per completare la sua formazione, uscendo poi con il grado di sotto-luogotenente. In tutto questo ebbe anche l'occasione di formare le sue idee politiche, di capire cosa stava accadendo nel mondo

³⁰ Ivi, pp.5

³¹ Capoluogo della provincia di Passoré, regione del Nord dell'Alto Volta.

³² Etnia mista di Mossi e Fulani (o Peul), situati principalmente nel Kayégué, in provincia di Yatenga, nella regione del nord del paese.

³³ Capoluogo della provincia di Poni, regione del sud-ovest del paese.

³⁴ Seconda città più grande del paese, situata nella parte sud-ovest, nella provincia di Houet.

³⁵ PMK, Scuola militare gestita dall'esercito francese dal 1604.

³⁶ Provincia appartenente alla regione del centro e ha come città la capitale del paese Ouagadougou.

³⁷ PAI,partito politico burkinabè di orientamento socialdemocratico,marxista e socialismo democratico.

in quegli anni che stava attraversando e di tramandare ai futuri studenti tutto ciò che stava imparando.

Nel 1973 fece ritorno in patria dove trovò esattamente come aveva lasciato anni precedenti: la sua popolazione si trovava nella totale miseria con continui colpi di Stato che influenzarono la povertà nel paese. Nel dicembre del 1974 fu inviato nel fronte per la guerra tra Mali e Alto Volta alla conquista di un pezzo di terra che si trovava a nord del paese. Per Thomas Sankara questo scontro era ritenuto totalmente inutile che era basato sul conflitto tra la stessa gente, divisa da frontiere forzate che erano state fissate in modo abusivo ed a tavolino ai tempi del colonialismo, non considerando la realtà sociale che li divideva all'interno della regione. In questa occasione Sankara conobbe Blaise Compaoré che divenne il suo compagno di tante lotte e suo braccio destro. Durante il regime di Lamizana, Sankara venne nominato come istruttore nel “ *Centro Nazionale di Addestramento Commando* ” di Pô³⁸ con il compito di creare dei “ *Commandos d'élites* ”³⁹, cosa che non piacque a Lamizana e fece allontanare dalla capitale Tom Sank soddisfacendo anche alle persone che ritenevano come delle turbolenze all'interno dell'esercito per evitare di essere contagiati da Thomas e dalle sue ideologie.

Ottenendo questa missione, Sankara ha posto come obiettivo da affrontare e raggiungere nel formare i suoi soldati “ *dei cittadini* ” dando loro una base sulla vita politica, perché pensava che senza una formazione di base politica il soldato fosse un potenziale assassino. Per questo ebbe l'opportunità di far leggere a loro tutto quello che trovava ed era disponibile; richiese al PAI di organizzare dei corsi per sé sulla corrente politica del marxismo e per i suoi soldati sulle tematiche meno ideologiche e più sull'ambito della vita politica come il colonialismo, il neocolonialismo, l'imperialismo, le elezioni e la costruzione di un'economia nazionale indipendente. Un'ulteriore, e fondamentale, obiettivo che Sankara voleva raggiungere all'epoca era di far ottenere ai suoi soldati una condotta rispettosa e dignitosa, che insegnò a loro nel non sperperare il denaro cadendo poi nel tranullo dei debiti, ma a mettere da parte come risparmio per, magari un indomani, prendere una propria necessità. Per non restare estranei al resto della popolazione ed essere considerati dei “ conquistatori ”, Sankara creò con i suoi soldati un gruppo musicale all'interno del quale potevano partecipare anche i civili. Essi suonarono nel fine weekend nella città residente e presto venne richiesto anche nei quartieri vicini.

Nel 1978 Sankara frequentò per quattro mesi un corso alla scuola di paracadutismo di Rabat in Marocco, dove ritrovò Blaise Compaoré e di seguito venne inviato alla base militare di Pau in Francia. In quel periodo ebbe la possibilità di recarsi a Bordeaux e di parlare con gli studenti burkinabé residenti in questa città e si interessò sempre più agli argomenti di attualità, recandosi poi a Parigi ad acquistare libri per approfondire le sue ideologie e aggiungere all'interno del suo bagaglio culturale.

Mentre nell'Alto Volta cresce l'evoluzione politica con il referendum del 1977 in cui adottano una nuova costituzione che dà vita alla democrazia parlamentare, sono

³⁸ Capoluogo della provincia di Nahouri, regione del centro-sud del paese.

³⁹ Commando d'élite.

presenti le continue agitazioni sindacali e gli scioperi nazionali, mettendo in atto un colpo di stato senza sangue che prese il potere Saye Zerbo nel 1980, appoggiato da tutta l'opposizione legale, dai vecchi partiti d'opposizione e dalla maggior parte dei sindacati. Zerbo, per riacquistare fiducia CMRPN, chiese a Sankara di far parte del governo sotto il suo regime, che però non ottenne un esito positivo. Dopo le continue insistenze di Zerbo, Sankara accettò l'incarico ma ad un patto però: assumere l'incarico per pochi mesi finché non fosse trovato un sostituto. L'accordo era quello di rimanere fino al 25 novembre 1981 "data oltre la quale mi riterrò libero. In ogni caso non rimarrò oltre il 1° gennaio 1982"⁴⁰. Successivamente nel febbraio del 1981 Sankara venne promosso prima alla Divisione Operativa dello Stato Maggiore come capitano, e poi nel settembre divenne Segretario di Stato per l'Informazione.

Il governo non aveva alcuna intenzione di perdere Tom Sank che garantiva un'immagine liberale; allo stesso tempo Sankara voleva semplicemente "mettere a nudo il comportamento dei baroni del potere" anche attraverso l'utilizzo dei giornalisti, che spingeva a fare denunce sui loro "abusi ed eccessi"⁴¹. I "baroni del potere" però non riuscirono ad accettare di buon grado le lezioni di un ufficiale di giovane età che si reca al lavoro in bicicletta e che li mette in cattiva luce. Dopo aver fatto un discorso alla conferenza dei ministri africani sul cinema⁴² che si tiene ogni anno. Sankara, Compaoré ed Henri Zongo⁴³ vennero arrestati, degradati e deportati a Diédougou⁴⁴. Ma nel contempo la situazione interna si faceva ancora più intensa e il 7 novembre del 1982 venne effettuato un ulteriore colpo di stato a Ouagadougou dove ci fu una grande richiesta da parte del popolo di far salire al potere Sankara, ma egli rifiutò dicendo che "serviva un ufficiale capace di restaurare la coesione e l'unità dell'esercito"⁴⁵. Allora l'assemblea risolve mettendo come capo di stato ad interim Jean-Baptiste Ouedraogo che accettò dichiarando che era sua intenzione rimanere al vertice per soli due anni fino al ritorno di una normale vita costituzionale. Ma il Consiglio di salute pubblica (CSP) decretò, nonostante l'opposizione di Ouedraogo, Sankara primo ministro. In questa occasione, Sankara ebbe la possibilità di "ripulire" il disordine che si era creato all'interno dei ministeri ed ebbe anche l'occasione di fare visita in diversi stati per dare voce al popolo voltaico. Ciononostante si fece più pressione, portando al peggioramento, gli attriti della situazione politica interna, tra cui l'accrescimento dello sviluppo di una campagna di stampa che accusò il primo ministro di essere comunista e filo libico. Di conseguenza il CSP decisero di riunire una folla a Ouagadougou per spiegare le linee politiche del nuovo governo, dove Sankara afferma con durezza che i nemici del popolo all'interno del paese erano rappresentati da "quella borghesia che si è arricchita con la frode e la corruzione e quegli uomini politici che visitano le

⁴⁰ Bruno Jaffré, *Biographie de Thomas Sankara*, in Thomas Sankara (a cura di Paul Sankara e Marinella Correggia), *I discorsi e le idee - 1983-2013 trent'anni dalla rivoluzione burkinabé*, Roma, Editore Sankara, p.20

⁴¹ Ibidem.

⁴² *Ivi*, p. 128 (" non c'è cinema senza libertà di espressione e non c'è libertà di espressione senza libertà (...). Sfortuna a coloro che imbavagliano il popolo. ").

⁴³ Politico e ufficiale dell'esercito voltaico, amico di Thomas Sankara. Giustiziato il 19 settembre 1989 da Blaise Compaoré.

⁴⁴ Comune rurale del Mali, situato nella regione di Koulikoro.

⁴⁵ *Ivi*, pp.21-22

campagne solo sotto le elezioni ”. E che tutti questi nemici del popolo andavano combattuti⁴⁶.

Il 17 maggio 1983 degli uomini assoldati dalla Francia che temeva la tendenza rivoluzionaria del CSP blindano la residenza di Sankara, Compaoré, Lingani⁴⁷ e l'ambasciata libica di cui Ouédraogo ebbe l'opportunità di sbarazzare di un primo ministro ormai troppo ingombrante. Così Zingani e Sankara vennero arrestati e trasferiti al campo militare di Ouahigouya⁴⁸, mentre Compaoré riuscì a fuggire. Nei giorni seguenti studenti giovani, gruppi di sinistra, tutti richiedevano la liberazione di Sankara, persino i progressisti e lo stesso Ouédraogo lo volevano libero, tanto da arrivare al 30 maggio per liberarlo definitivamente. Sankara e i suoi compagni iniziarono ad escogitare un piano e a cercare un accordo con le forze politiche interne, preparando minuziosamente la presa di potere. Ancora prima dell'arrivo del potere venne chiesto al PAI di presentare un elenco di proposte sulla composizione del futuro governo, per evitare problemi di sicurezza. L'elenco venne consegnato il 25 luglio 1983 e venne fissato il colpo di stato il 4 agosto 1983. Ouédraogo chiese un accordo con Sankara, dichiarando di voler dimettersi dall'incarico per non creare una soluzione armata. Sankara accettò affermando però che doveva prima ricevere il benessere di Compaoré, artefice del colpo di stato. Proprio per questo Sankara, dopo essere entrato e discusso nella residenza di Ouédraogo, ebbe l'idea di mettere agli arresti piuttosto che la fuga dal paese per paura della persecuzione da parte della folla.⁴⁹

Inizia così l'opera di Thomas Sankara che prende la via decisiva per l'Alto Volta con l'obiettivo di renderla autonoma, indipendente nella situazione economica e giuridico contro il dominio delle grandi potenze ed a favore della partecipazione della popolazione al potere. Il 2 ottobre la radio e la televisione diffusero il discorso d'orientamento politico.

Il 4 agosto 1984, in occasione del primo anno della rivoluzione, Sankara cambiò il nome dell'Alto Volta in Burkina Faso, scrisse un nuovo inno e modificò la bandiera nazionale. Il nome del paese viene scomposto da due parole: “ *Burkina* ” deriva dalla lingua *moré*⁵⁰, e significa “ retto ”, per dimostrare come la popolazione sia pienamente fiera della propria integrità; “ *Faso* ”, invece, deriva dalla lingua *dioula*⁵¹, che significa “ patria ”. Di conseguenza gli abitanti del Burkina Faso si chiamano “ *Burkinabé* ”: il suffisso “ -bé ” aggiunto a “ *Burkina* ” deriva dalla lingua *fula*⁵² e significa “ uomini e donne ”, dunque può essere riassunta come “ terra degli uomini onesti ”.

Il 15 ottobre del 1987 alle sedici il Presidente venne ucciso e con lui una quindicina di persone tra guardie e consiglieri. Vennero tutti sepolti la notte stessa al

⁴⁶ Ibidem

⁴⁷ Politico e ufficiale dell'esercito voltaico, amico di Thomas Sankara. Giustiziato il 19 settembre 1989 da Blaise Compaoré.

⁴⁸ Capoluogo della provincia di Yatenga, regione del Nord.

⁴⁹ *Ivi*, p. 24

⁵⁰ Lingua del regno dei Mossi.

⁵¹ Lingua del regno Mandingo.

⁵² Lingua maggiormente parlata nell'Africa Occidentale.

cimitero di *Dagnoen*⁵³ in un quartiere ad est di Ouagadougou. Un annuncio ufficiale alla radio comunicò che il presidente del Burkina Faso si era dimesso, che il Consiglio nazionale della rivoluzione era dissolto e che veniva creato un Fronte popolare diretto dal capitano Blaise Compaoré che fino ad allora era stato il numero due del regime rivoluzionario.⁵⁴

Il sogno sankarista era finito. Sankara era stato ucciso. Lui che aveva tentato di cambiare la mentalità del suo paese, uno degli Stati più poveri al mondo, incoraggiando a contare sulle proprie forze; aveva creato con i suoi collaboratori un rapporto di cameratismo tale che era solito, al ritorno da visite ufficiali, passare i regali ricevuti, al personale ministeriale. Non aveva mai espresso la sua volontà di mettere una sua foto ufficiale negli uffici pubblici, a differenza di tutti gli altri capi di stato, per non creare il culto della personalità, perché da buon credente diceva “ sono qui di passaggio ”. Per lui non poteva esistere un presidente ricco in un paese povero, perciò utilizzava una Renault 5 come vettura per sé e per i suoi ministri⁵⁵, e quando doveva recarsi alle conferenze dei Capi di stato dell’*Organizzazione Unità Africana*⁵⁶ era solito fare “ l’aereo stop ”, l’andata con il presidente del Niger di allora che possedeva un boeing presidenziale⁵⁷, ed il ritorno con il presidente della Costa d’Avorio che possedeva un jet. Lui che alla sua morte non aveva ancora finito di pagarsi la casa che si trovava nel quartiere dello Stadio Municipale di Ouagadougou; lui che aveva ripreso i discorsi panafricani di *Kwamé Nkrumah* o di *Lumumba*⁵⁸, ed aveva attaccato l’imperialismo parlando di nuovi rapporti tra nord e sud del mondo. Era famoso per il suo rigore, per la sua modestia e la sua semplicità, doti che richiedeva anche ai membri del governo. Era un uomo duro e schietto. Invitato al *summit franco-africano di Vittel*, pochi mesi dopo la presa del potere nell’ ‘83, si era rifiutato di dare la mano al consigliere di *Francois Mitterand, Guy Penne*⁵⁹, che era andato ad accoglierlo a Parigi al posto del presidente, che di conseguenza il gesto viene considerato come un’offesa personale ed un insulto del governo francese al Burkina Faso. Per tutto questo “ Tom Sank ” è stato ucciso. Era troppo moderno, era un grande “ *fastidio* ” tanto da affrontare numerosi nemici che lo hanno eliminato. Fu così che il 15 ottobre del 1987 venne ricordato come “ ...*quel giorno uccisero la felicità* ”⁶⁰

⁵³ Quartiere est di Ouagadougou.

⁵⁴ *Ivi*, p. 27

⁵⁵ *Ivi*, p. 28

⁵⁶ Organizzazione internazionale che comprendeva le nazioni africane, fondata nel 1963 da 31 paesi fondatori ad Addis Abeba (Etiopia).

⁵⁷ Tipo di aereo presidenziale.

⁵⁸ Rispettivamente sono il padre del Ghana e panafricano, morto in esilio in Romania nel 1972, e il primo ministro del Congo, ucciso nel 1961.

⁵⁹ Rispettivamente sono il presidente della repubblica di Francia (1981-1995) e il consigliere francese, che istigò Tom Sank in una campagna diffamatoria mediatica.

⁶⁰ Giorno in cui venne ucciso Thomas Sankara insieme ai suoi sogni e progetti che voleva realizzare per il suo paese.

2.3. Burkina Faso

La popolazione burkinabé è ancora incredula per la scomparsa di Thomas Sankara. Tanto da arrivare a domandarsi di chi si possono realmente fidare per mandare avanti la popolazione, come ha fatto il “Presidente Ribelle”. Si chiedono, ancora al giorno d’oggi, con quale fine lo hanno eliminato. Per il bene del popolo o per il bene per i politici che sono in continuazione corrotti e messi in grande sottopressione dagli stati ex colonizzatori? Blaise Compaoré è l’esempio adatto a questo tipo di politica che ha affrontato per ben più di vent’anni al potere.

Dopo aver compiuto l’uccisione del suo caro amico ed ex presidente, divenne rapidamente il nuovo presidente del paese. Come prima azione, per illudere il popolo, durante il suo primo discorso da presidente definì Sankara come traditore della patria, che decise di dimettersi e che morì per cause naturali. Infatti la famiglia Sankara fece numerose richieste per trovare giustizia della morte di Thomas Sankara. In aggiunta Compaoré eliminò dopo 2 anni i rivoluzionari Lingani e Zongo, accusati di aver escogitato di tentare un colpo di Stato contro di lui. Questo fa capire alle persone che Compaoré aveva il compito di rovesciare completamente tutto il lavoro che aveva fatto Thomas Sankara, tanto da commettere anche il crimine di nascondere l’uccisione di un giornalista ed intimando i media burkinabé a non dare voce a questo capitolo, e quindi molti di loro si insospettirono del suo potere che era nelle sue mani. Per più di vent’anni Compaoré cerca in qualche modo di non parlare e di non ascoltare cercando di eliminare ciò che era successo quel giorno. Persino i presidenti Rawlings e Museweni, fecero pressione a Compaoré dicendo alla fine che “tra i rivoluzionari non si uccide”⁶¹. Un silenzio che durò fino al suo ultimo mandato. I burkinabé non accettavano che il presidente Compaoré venisse nuovamente eletto nel 2015, di cui rimase in carica per ben circa 30 anni; così avvenne una grande sollevazione popolare a causa della modificazione della costituzione da parte di Blaise che coglieva l’opportunità di rinnovare il suo quinto mandato. Di conseguenza Blaise Compaoré, assieme alla moglie, fuggì dal paese il 31 ottobre 2014 in Costa d’Avorio, protetto dal presidente Alassane Ouattara. Al suo posto prese il potere *Yacouba Isaac Zida*⁶², per poi essere sostituito da *Michel Kafando*⁶³.

Il destino di Michel Kafando come presidente del Burkina Faso durò meno di un anno, a causa di un ulteriore colpo di Stato che lo hanno deposto e il Brigadier generale *Gilbert Diendéré*⁶⁴ prese il potere per soli 8 giorni, rendendosi conto che il colpo di stato è un vero fallimento e una perdita di tempo, di risorse e di vite umane che sono

⁶¹ Sennen Andriamirado, *Il s’appelait Sankara*, p. 143 in Thomas Sankara, Paul Sankara e Marinella Correggia (a cura di), *I discorsi e le idee - 1983-2013 trent’anni dalla rivoluzione burkinabé*, Roma, Editore Sankara, p. 27

⁶² Presidente in transizione dal 1 novembre 2014 al 18 novembre 2014.

⁶³ Presidente in transizione dal 18 novembre 2014 al 29 dicembre 2015, con l’interruzione dell’incarico dal 17 settembre 2015 al 23 settembre 2015.

⁶⁴ Brigadier generale che prese il potere dal 17 settembre 2015 al 23 settembre 2015, attualmente sta attualmente scontando una condanna a 20 anni di carcere in Burkina Faso per il tentativo di colpo di Stato del 2015 e per il coinvolgimento dell’omicidio di Thomas Sankara.

presenti nel paese. Così ridà il potere a Michel Kafando per essere stato arrestato ed accusato per attentato per la sicurezza del paese. Fino a dicembre 2015, Michel Kafando ebbe il ruolo di rappresentante dell'Alto Volta alle Nazioni Unite tra il 1981 e il 1982, poi divenne Ministro degli Affari Esteri tra il 1982 e il 1985, durante il potere di Ouédraogo; infine prese il potere di presidente di transizione di Burkina Faso fino al 29 dicembre 2015.

Il successore di Kafando è *Roch Marc Christian Kaboré*⁶⁵. Prima di essere presidente dello Stato Roch è stato il primo ministro del Burkina Faso tra il 1994 e il 1996, sotto la direzione di Compaoré, e di seguito divenne il presidente dell'Assemblea Nazionale dal 2002 al 2012. A partire dal 2015, presentò il programma di governo che comprendeva nella lotta alla disoccupazione e alla corruzione e misure volte a migliorare i settori del sistema sanitario e dell'istruzione. Kaboré è stato riconfermato nella carica dopo le consultazioni presidenziali svolte nel 2020, aggiudicandosi il 57,8% dei consensi, e rimase in carica fino a gennaio 2022. Tra il 23 e il 24 gennaio 2022 avviene il colpo di Stato effettuato a Ouagadougou, da una piccola parte dell'esercito guidati da *Paul-Henri Sandaogo*⁶⁶, prendendo il controllo delle basi militari della capitale. Invasero i media burkinabé annunciando che Roch Kaboré è stato deposto dal suo incarico ed arrestato, sciolto il governo che era in carica e sospesa la costituzione che era in vigore. Tutto questo avvenne proprio a causa delle tensioni sociali nate da un aumento delle violenze jihadiste⁶⁷, che hanno occupato la parte nord del paese, e dall'incapacità di garantire un sicurezza stabile secondo la loro definizione di democrazia da parte delle classi dirigenti. Dal 24 gennaio 2022 ad oggi Paul-Henri Sandaogo ricopre come ruolo del presidente transitorio di Burkina Faso fino alle nuove elezioni presidenziali.

Nello stesso momento, nell'ottobre del 2021 venne riaperto il caso dell'omicidio di Thomas Sankara, richiesta risentita dalla famiglia dell'ex presidente e dalla popolazione burkinabé per avere una giustizia reale nei confronti degli autori di questo atto. Il popolo non riusciva a trattenere la pazienza, l'accettazione e la credibilità dopo ben trent'anni di continui declinazioni e peggioramenti dello Stato. Sentirono la frase celebre che viene citato da Tom Sank: “ *osare inventare l'avvenire* ”⁶⁸. Da ciò traggono la conclusione di avere un cambiamento radicale in nome del popolo, mandando via le insicurezze che si manifestano per colpa degli ex colonizzatori.

Il caso giudiziario relativo all'omicidio è stato denunciato al tribunale militare di Ouagadougou, dopo la conferma delle accuse contro i principali imputati. Viene emesso, dal dicembre 2015, un mandato d'arresto internazionale nei confronti di Blaise Compaoré, che però quest'ultimo ottenne la cittadinanza ivoriana e di conseguenza non hanno il potere di rimpatriarlo; quindi usarono l'alternativa del processo in contumacia.

⁶⁵ Presidente del Burkina Faso dal 29 dicembre 2015 al 24 gennaio 2022.

⁶⁶ Presidente in transizione dal 31 gennaio 2022 fino alle nuove elezioni presidenziali.

⁶⁷ Jihadisti provenienti dallo Stato Islamico e di Al Qaida che invadono i terreni sub sahariano in modo violento, dando inizio alle guerre armate contro villaggi e città.

⁶⁸ Celebre slogan usato da Thomas Sankara durante il suo discorso del cambio nome del paese.

Oltre a lui, il tribunale militare ha messo in stato d'accusa " altre 13 persone⁶⁹ accusati di attentato alla sicurezza dello Stato, complicità in assassinio e occultamento di cadavere ". Giudicando lo stato d'accusa di Compaoré significherebbe anche accusare il sistema di potere coloniale della " Françafrique " ⁷⁰, composto di tante intromissioni di tipo politiche ed economiche negli affari degli Stati africani, collaborazioni e sostegni agli oppositori delle libertà civili. Numerosi documenti, i quali vennero declassificati da parte del presidente Emmanuel Macron⁷¹, vennero trasmessi alla giustizia burkinabé che usarono come documenti di prova dell'assassinio di Thomas Sankara. Dopo tanti anni vissuti all'oscuro del regime di Blaise Compaoré, anche la Francia bloccava nel scoprire la verità che celava dietro a questo assassinio a causa degli interessi principali: instabilità precaria della situazione geopolitica del fascia territoriale del Sahel, interessi economici legati allo sfruttamento delle materie prime e alle commissioni derivanti dalle amministrazioni locali verso le aziende francesi e dispiego di tipo militare nella lotta contro i terroristi dello *Stato Islamico* ⁷²e di *Al Qaeda*,⁷³ che in questo caso mirano sulla difesa strategica delle società francesi che si focalizzano sul settore dell'estrazione di uranio e petrolio e non sulla protezione della popolazione civile. In conclusione nell'aprile 2022 in tribunale militare di Ouagadougou, Blaise Compaoré viene dichiarato colpevole all'ergastolo per il suo coinvolgimento diretto e presa di posizione nell'omicidio di Thomas Sankara. Assieme a lui vengono dichiarati colpevoli anche Hyacinthe Kafando⁷⁴, e Gilbert Diendéré, considerato come il principale imputato presente al processo. Altre persone sono punite con pene che variano dai tre ai vent'anni di carcere, mentre altre tre persone sono state assolte.

Viaggiare nella storia del Burkina Faso, mi ha fatto capire molte circostanze che hanno influenzato all'interno della società. Dal mio punto di vista, viaggiare in questo paese mi ha fatto capire, attraverso la " celebre frase " di Thomas Sankara, che tutti noi abbiamo la possibilità di cambiare in modo radicale il paese. Non sono i soldi a renderci felice. Non sono i poteri a renderci felici. Nemmeno le nostre posizioni sociali. Sono quelle piccolezze che si possono lavorare sodo per trasformare la felicità agli occhi dei bambini, delle donne e degli uomini. Prima di viaggiare mi ero informata tramite notiziari africani come passavano la situazione in Burkina Faso; la mia paura più grande era quello di subire un attacco terroristico oppure subire il colpo di Stato a mano armata e quindi vuol dire fuggire fino a trovare un rifugio sicuro. Sono quelle preoccupazioni che sono svanite quando atterrai nel paese e vidi come prima cosa degli ufficiali che facevano dei controlli all'aeroporto chiedendomi di che etnia sei.

Ufficiale: " Dene... donc tu es Bissa alors...? "

Io: " Oui chef! "

⁶⁹ Secondo l'avvocato delle parti civili, Guy Hervé Kam, erano inizialmente più persone implicate nella vicenda, ma " *molti degli accusati sono morti* ".

⁷⁰ *Franciafrica*, usato in modo spregiativo per definire la relazione speciale tra la Francia e i Paesi dell'Africa Subsahariana, conosciuta con il neocolonialismo.

⁷¹ Presidente della Francia, in carica dal 14 maggio 2017.

⁷² Movimento di religione islamica sunnita paramilitare situato principalmente nel Medio Oriente dal 1988.

⁷³ Organizzazione attiva di religione jihadista situata nel Medio Oriente dal 2013.

⁷⁴ Ex capo della sicurezza del governo sotto il regime di Compaoré

Ufficiale: “ Et les arachides ? Tu n’as pas porté ça ? ”

Io: “ Non chef! Mais j’ai ramené des spaghetti! ”⁷⁵

E ci mettemmo a ridere. In quel momento realizzai che in ogni situazione in cui ci ritroviamo, la soluzione è riderci su per non pensare alle cose negative.

Per questo Tom Sank aveva questo fine: essere felici per qualsiasi cosa per ricordare per sempre i bei momenti, non per i brutti momenti. Durante il mio soggiorno ho avuto l’occasione di parlare con i miei amici coetanei di cosa ne pensano del paese. A rispondere è la mia amica della Costa d’Avorio che definisce Burkina Faso come paese che ne ha attraversate di tutti i colori, come tutti gli altri paesi africani, ma che comunque riescono in qualche modo ad andare avanti senza paura; peccato che non ci sia molta musica per movimentare di più, rispetto alla Costa d’Avorio. Cosa vera da questo punto di vista, ma pur sempre apprezzabile accettare le cose semplici. Nei giorni trascorsi, come tuttora, mi domandai: se fossi vissuta all’epoca di Thomas Sankara, come sarebbero state le cose realmente? Avrei visto con i miei occhi il suo continuo sorriso che manifestava ogni giorno? Avrebbe continuato a suonare la sua chitarra nei quartieri presenti? Avrebbe evitato il piano messo dai suoi cosiddetti migliori amici e avrebbe vissuto più a lungo? Domande di cui non avrò alcuna risposta visto che il diretto interessato venne ucciso da coloro che riteneva amici e compagni d’avventura.

Mi rendo conto che ogni giorno è un’opportunità nuova di fare qualsiasi cosa, purché si arrivi alla fine del giorno col sorriso in viso ed avere le persone accanto a me che condividono la mia felicità. Così il Burkina Faso, nonostante il colpo di Stato e l’insicurezza che preoccupa i cittadini, i miei occhi hanno guardato con attenzione la gente in strada svolgere tranquillamente il proprio lavoro. Ogni mattina andavo alla boutique vicina e si vedeva come il commesso ti dava un *bonjour* allegro, un modo per dire che inizia la giornata con allegria. Vedere donne in strada a vendere frutta, verdura, vestiti, scarpe, ed altre cose necessarie mi ha fatto sentire come fossi ritornata nella mia casa. Ed è reale. Sentire dell’aria diversa da quella dell’Italia mi ha fatto venire troppa nostalgia delle mie vacanze che trascorrevi con la mia famiglia. Esplorare insieme a mio zio tra le varie strade che percorrevano nelle residenze dei nostri parenti, mi è salita una grande nostalgia dell’infanzia. Peccato che non ho avuto l’occasione di visitare il memorial di Thomas Sankara, per rendere omaggio all’ex presidente, ma vidi dalla macchina la Statua che è esposta davanti al ministero della salute e dell’istruzione della capitale.

L’unica cosa che mi fece rattristare fu il momento in cui andai a visitare la tomba di un cantante attivista, Black So Man⁷⁶. In quel momento, dalla parte opposte del cimitero vidi dei camion che scavavano delle buche per i soldati caduti per la patria contro i terroristi che occupavano la parte occidentale del paese. Oppure le tombe dei

⁷⁵ Ufficiale: “ Dene... quindi lei è di Bissa allora...? ”

Io: “ Sì capo! ”

Ufficiale: “ E gli arachidi? Non li hai portati? ”

Io: “ No capo! Ma ho portato dei spaghetti! ”

⁷⁶ *Musicista reggae ed attivista burkinabé che critica metaforicamente le condizioni politiche che erano presenti in Burkina faso. (1966-2002)*

giovani coetanei innocenti che vennero uccisi durante il colpo di Stato che ha deposto Blaise Compaoré. Anche questo fa capire che anche se non abbiamo fatto nulla di male, siamo comunque presi di mira dalle persone che sentono potenti rispetto a noi che siamo definiti delle minacce per loro. Questo tipo di viaggio che ho intrapreso, in ambito storico, sociale e personale, mi ha incoraggiato ad affrontare con positività in questa difficile circostanza, tanto da rientrare a casa molto soddisfatta di ciò che ho visto e di raccontare ciò che mi viene chiesto.

Capitolo III

Le donne del Burkina Faso

Introduzione

In questo ultimo capitolo, mi piacerebbe approfondire l'argomento del viaggio che le donne hanno attraversato nella società burkinabé e di raccontare ciò che ho appreso durante il mio soggiorno in Burkina Faso. In particolare vorrei far risaltare come la differenza del durante e dopo il periodo di Thomas Sankara ha avuto un impatto molto forte nella società del paese.

3.1. Ritorno nella mia terra d'origine

Era il 24 marzo 2022 quando ho fatto ritorno in Burkina Faso. Ero abbastanza intimorita dalla situazione che stava accadendo nel paese, che ripensai attentamente se valeva la pena o no ritornare. La curiosità di vedere come stava attraversando in questa situazione aumentava, persino quando ero all'aeroporto d'Istanbul non vedevo l'ora di arrivare nel paese. Mi ricordo perfettamente che ho conosciuto una ragazza del mio stesso paese che era anche lei di ritorno da una conferenza tenutasi ad Abu Dhabi. A parlarne era come se ci conoscessimo da molto tempo, ed è stato molto interessante vedere molto determinata e molto positiva al riguardo di tutto ciò che stava succedendo. Quando atterrammo nella capitale, ci salutammo per l'ultima volta per poi prendere ognuna le proprie strade. Quando uscì dall'aeroporto di Ouagadougou la prima cosa che sentii è l'odore di casa burkinabé. Quell'odore di cui mi mancava da più di cinque anni e che ti venire voglia di non andartene più dal Burkina Faso. Però ho notato come la città è molto quieta alla sera, stranamente tranquilla. Quella tranquillità che ti chiedi seriamente se va veramente bene o meno. Quando andai con mio zio e con la mia amica ivoriana, durante il tragitto notai che è cambiato effettivamente il paese: ci sono molte costruzioni che non sono mai state terminate tra gli anni di Blaise Compaoré e Roch Kaboré, ci sono meno circolazioni per le strade per motivi di sicurezza ma le persone erano tranquille da fare due passi prima di fare ritorno nella propria abitazione.

Nelle tre settimane che ho trascorso, una buona parte dei giorni da mio zio, e mi ha dato la possibilità di vedere con gli occhi come affollavano le strade della capitale dalla mattina presto fino a tarda sera. Come prima cosa notai

come le donne erano molto concentrate nel vendere i prodotti nelle strade: vendevano i prodotti casalinghi, frutta e verdura, vestiti, scarpe, succhi di frutta e alcool; vendevano mentre parlavano con i propri amici che erano di passaggio nelle strade, oppure mentre controllano i bambini o mentre giocano gioiosamente con loro. Questo fa capire molto che nonostante la donna stia attraversando una difficile situazione, i bambini le fanno sorridere e per loro sono una speranza in più per continuare. Ho notato che la maggior parte di loro sono della mia età oppure sono abbastanza piccole ma che fisicamente sembrano più grandi di me e hanno una grande grinta per portare avanti economicamente e socialmente la loro vita e anche la società che purtroppo sanno ben poco della loro esistenza. Quando sono andata a trovare la mia bisnonna, mi sono subito accorta che durante il tragitto siamo passati davanti alla statua di Thomas Sankara e il suo memorial che si trovavano esattamente di fronte al ministero della salute e dell'istruzione, dove erano presenti molte persone che facevano il viavai senza sosta, ed è molto significativo quando passi davanti alla statua di Tom Sank fa ricordare che anche grazie a lui che il paese sta lottando tutte le difficoltà che si presentano ogni giorno.

Purtroppo non ho potuto visitare questi luoghi a causa dei parenti che dovevo vederli ogni giorno per salutarli dopo sette anni che non ho fatto ritorno.

Ho imparato anche la differenza che si trova tra le periferie che si trovavano mio zio e mia bisnonna e la capitale dove si trovava mia zia. L'ultima settimana sono andata a trovare mio cugino che è tornato dal Canada per ereditare gli affari sua madre che è venuta a mancare esattamente un anno fa, e con lui e insieme a un suo amico togolese abbiamo avuto l'opportunità di visitare la capitale, l'altra faccia della medaglia e onestamente me l'aspettavo perché rispecchia come la presentavano durante le trasmissioni televisive. Vedere il monumento dei martiri in onore dei caduti durante il periodo dell'indipendenza ha fatto capire quanto il paese ci tiene molto ai suoi cittadini, oppure il *SIAO*⁷⁷, che si trova letteralmente vicino a casa di mio zio, fa capire quanto siano molto legati alla cultura

⁷⁷ Salon International de l'Artisanat de Ouagadougou, fiera dei prodotti artigianali di Ouagadougou istituito dal 1984

burkinabé e alle sue origini antiche e moderne.

Però fa notare molto la differenza tra le città e le periferie della capitale e quando mi recavo all'associazione anti violenza che si trovava più di 20 km fuori città ed è molto evidente tra la povertà e il grande numero di persone che si trovavano in difficoltà. Per questo decisi di affrontare il viaggio fino all'associazione antiviolenza per vedere ogni dettaglio che i miei occhi hanno catturato durante il tragitto. Avevo tempo fino al 15 aprile per avere tutto ciò che mi serviva e mi è bastato, ma non troppo perché volevo veramente rimanere a visitare e ad ascoltare le persone che vivevano nella capitale, avrei voluto visitare il villaggio di mio padre ma a causa del terrorismo non potevo allontanarmi per molto, oppure la città natale di mia madre e di Tom Sank ma anche lì la situazione non era troppo stabile. Tutto a causa dell'instabilità che hanno creato durante i regimi politici che non hanno esercitato bene la situazione. Un vero e proprio peccato ma allo stesso tempo sono contenta di ciò che ho appreso in quei giorni.

3.2. Sankara e le donne

Uno dei motivi per cui sono ritornata dopo tanti anni in Burkina Faso parte tutto da questa mia curiosità: Come stanno passando le donne in questo paese? Come vengono rappresentate in Burkina Faso? Grazie ai discorsi che Thomas Sankara esponeva davanti i leader politici, davanti al suo stesso popolo, contro ogni ostacolo che si presentava, riusciva ad alzare la voce per lui e per il bene delle persone che vivevano in Burkina Faso. Si sapeva fin dall'inizio che Thomas Sankara puntava sempre in alto per il suo popolo. Aveva posto come principale obiettivo nel fare il Burkina Faso come paese che si ribellasse dai debiti coloniali, dalle corruzioni che la Francia aveva imposto nel suo Paese. Aveva questi principi che rispecchiano egualmente con quelli della principessa Yennenga. Le prove concrete sono i discorsi che pronunciava nelle varie riunioni tra i leader politici durante le Conferenze. I discorsi molti riconosciuti in tutto il mondo sono: la dichiarazione d'Indipendenza del 4 agosto 1983 davanti alla popolazione burkinabé; discorso durante la 39esima sessione

dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 4 ottobre 1984; discorso sulle donne dell'8 marzo 1987 e il discorso durante la conferenza di Organizzazione dell'unità africana sui debiti coloniali nel luglio del 1987.

Il discorso sulle donne dell'8 marzo del 1987⁷⁸ è stato quel discorso di cui non mi aspetterei un cosa del genere. Quando lessi per la prima volta il discorso mi sono domandata: Perché Thomas Sankara ci teneva particolarmente tanto alle donne?

Blandine Sankara, sorella minore di Thomas Sankara, ricordò perfettamente che suo fratello amava moltissimo le donne.⁷⁹ Durante la sua infanzia ha avuto sia il ruolo da uomo che il ruolo da donna, soprattutto quando sua madre era in difficoltà mentre si occupava di uno dei suoi figli disabile. Per questo motivo ricalca molto l'importanza totale della donna all'interno della società. L'8 marzo 1987, giornata internazionale della donna, a Ouagadougou disse davanti a tutto il suo paese cosa significasse per lui questa giornata.

Tom Sank confessa che anche lui stesso è sorpreso che si rivolga a tante donne in una sola volta, visto che accade raramente che un uomo si possa rivolgere a loro, in particolare quando un uomo suggerisca alle donne a prendere in mano nuove lotte che si presentano. Prosegue il discorso, sia in lingua francese sia in lingua nazionale mooré per assicurare le donne in modo accurato la traduzione del discorso, riferendo che la felicità diventa pure egoista mettendo in mostra la sua illusione alle persone, escludendo così una parte fondamentale della processione felice: la donna.⁸⁰ Per questo motivo Sankara disse al popolo che la donna durante il periodo di rivoluzione burkinabé viene messa nell'oscurità spregevole che ha conosciuto, messa in conflitto con il silenzio o con la risonanza della consapevolezza che evolve il cambiamento all'interno del paese e che per loro alla fine sono solamente dei clamori. Chiede, anzi esige, al popolo di modificare l'immagine di se stessi all'interno della società, sia uomo che donna, che portano come conseguenza nuovi rapporti sociali ma allo stesso

⁷⁸ Ivi, pag. 62

⁷⁹ S. Montanaro, Sankara- “ ... e quel giorno uccisero la felicità ”
(<https://www.youtube.com/watch?v=GPCNq-T7yDY>)

⁸⁰ Ivi, pag. 63

tempo un mutamento culturale che sconvolge i rapporti di potere tra l'uomo e donna e invita al ripensamento della propria natura che hanno attraversato in tutti questi anni. Compito preoccupante ma necessario per Thomas Sankara e per molti sostenitori, trattandosi di dare una grande opportunità alla rivoluzione burkinabé di mettere in luce tutte le potenzialità, tutto il significato originale e profondo che crea questi rapporti istantanei, ingenui, indispensabile, dell'uomo e della donna, che sono i rapporti più freschi tra esseri umani.

*“ Voi, che ci cullate e accompagnate per tutta la vita, voi compagne della nostra lotta, e che per questo, in tutta giustizia, dovete imporvi come partner eguali nel festeggiare la vittoria della rivoluzione. E' in questa luce che tutti, uomini e donne, dobbiamo definire e affermare il ruolo e il posto delle donne nella società.”*⁸¹ Cita nel suo discorso riconoscendo quanto la donna abbia sofferto all'ombra dell'uomo, quanto si è dedicata per tutta la sua vita, nelle difficoltà che ha incontrato e che meritano di festeggiare insieme agli uomini questa rivoluzione, affermando anche il suo ruolo all'interno della società. Mettere in questione la posizione femminile nella società burkinabé significa dare il permesso di eliminare il sistema schiavistico in cui la donna è sempre rimasta per tutto questo tempo. Per vincere una lotta che accomuna l'uomo e la donna si ha il requisito di conoscere tutte le sfumature della questione femminile, sia a livello nazionale che universale, e venire incontro che al giorno d'oggi la lotta della donna burkinabé viene compresa con la lotta universale di tutte le donne, persino nella riabilitazione totale del nostro continente.

Leggendo il discorso di Tom Sank davanti al paese, ho individuato tre punti fondamentali sulla questione femminile.

Il primo è *la lotta di classe e la questione femminile*⁸². In questo primo punto definisce il materialismo dialettico come teoria che è composto da problemi legati alla condizione femminile, ed è per questo che identifica come problema principale lo sfruttamento della donna all'interno del sistema generalizzato di

⁸¹ Ivi, pag.93-94

⁸² Ivi, pag. 65

sfruttamento, per poi definire la società umana come una “ *antinatura* ”⁸³. Per questo motivo, secondo Tom Sank, la donna perde il riconoscimento di un organismo sessuato, la coscienza dei suoi dati di provenienza e dei valori della quotidianità di cui era abituata. In aggiunta la coscienza di sé che la donna acquisisce non viene definita solo dal suo genere, ma da voce anche a una riflessione di una situazione che viene influenzato dalla struttura economica della società, che traduce il grande declino dello sviluppo tecnico e dei rapporti fra le classi a cui è arrivata l’umanità. Sankara prende come esempio i dati fisici, la muscolatura, la gravidanza, principali fattori che incidono molto sulla disuguaglianza di rango fra l’uomo e la donna. E quindi quest’ultima risente maggiormente questa differenza che col passare del tempo riesce ad annullare la differenza fisica che separa dalla sfera maschile. Di conseguenza gli uomini usano come giustificazione il passaggio da una forma di società a un’altra per determinare questa istituzionalizzazione della disuguaglianza, usata come risorsa misteriosa per realizzare in modo concreto il dominio e lo sfruttamento, che rappresentano purtroppo le funzioni e i ruoli che legano le condizioni della donna. Maternità, obbligo sociale di essere all’altezza dei canoni di eleganza che hanno richiesto gli uomini, hanno impedito alle donne di avere una propria volontà, anche della corporatura cosiddetta “ *maschiaccio* ”. Tom Sank prosegue ancora col discorso definendo l’egoismo, la pigrizia, il maggior profitto con il minimo sforzo elementi che fanno emergere dalle profondità dell’uomo e facendo nascere i principi. Così la protezione che emergono alla donna verso la famiglia e il clan appartenente diventano un inganno principale del dominio maschile. Invece l’innocenza e la generosità sono vittime della finzione e dei giochi meschini, e l’amore diventa una grande derisione. A partire da tutto questo che il senso della gentilezza e dell’amore che condivide la donna cede velocemente davanti alla malizia dei furbi. Pur sapendo di questo inganno, la donna segue comunque l’uomo a curare e condividere l’affetto verso di lui ma allo stesso tempo l’uomo sfrutta al massimo un tale dono di sé tanto da essere il diretto proprietario della donna, conseguenza della divisione del lavoro a causa delle nuove tecniche di produzione e della rivoluzione nei mezzi di produzione.

Spiega anche come il diritto paterno sostituisce con il diritto materno attraverso

⁸³ Posizione filosofica che assume il valore negativo della nascita, posizione opposta di natalismo

la trasmissione del potere si fa di padre in figlio, per poi far emergere la comparsa della famiglia patriarcale fondata sulla proprietà personale e unica del padre, divenendo il capofamiglia. In questo sistema di patriarcato, la donna viene oppressa, dove l'uomo si comporta in modo infantile per soddisfare i bisogni sessuali, accoppiandosi persino con schiave o prostitute. Così le donne diventano il bottino numero uno e la conquista commerciale, facendo sì che l'uomo si approfitti della loro buona volontà e il duro lavoro e godendo dei piaceri differenti che le donne riescono a procurargli. Per questo la donna ha questo desiderio di vendetta, nei confronti dell'uomo, pagandone con l'infedeltà; da ciò il matrimonio si completa con l'adulterio, dove però a pagare sempre il prezzo è la donna visto che la società sta sempre dalla parte dell'uomo. L'infedeltà è l'unica arma di difesa che la donna può utilizzare contro la schiavitù domestica o la violenza che si manifesta in qualsiasi momento. Per questo nasce l'oppressione sociale, definita come espressione economica. Tom Sank vuole mettere a fine l'ineguaglianza che è presente nella società nuova, quando uomini e donne potranno godere di stessi diritti sociali speciali che vengono insorgere dagli sconvolgimenti nel mutamento culturale e nei rapporti sociali. Sottolinea anche come le qualità tipiche della donna siano falsate a suo discapito e le caratteristiche morali e delicate della sua natura diventano altrettanti modi per sottomettere. Tenerezza, amore per la famiglia e la coscienza: sono elementi che vengono esposte nella loro opera che durante il viaggio nella storia, ha avuto un triste destino: quello di avere a che fare con la disuguaglianza che viene poi confermata, in diversi ambiti, in rapporto all'uomo. Hanno cercato in qualche modo di dare voce attraverso proteste e dibattiti ma nulla è cambiato. Dentro la società capitalista la donna, già perseguita socialmente e moralmente, è sempre dominata nel piano economico; allo stesso modo viene mantenuta nel sistema patriarcale quando si ammazza o meno di lavoro, impossibilitata di gettarsi nella luce decisiva sulla miseria delle donne, mostrando che questo tipo di miseria cammina nello stesso percorso con quella dei proletari.

Prosegue il discorso con la *specificità femminile*^{84 85}. In questo punto Tom Sank sostiene che la donna è solidale con l'uomo. Ma questa solidarietà che è

⁸⁴ Ivi, pag. 69

presente nello sfruttamento sociale deve essere imposta la regola nel non abbandonare la specificità della condizione della donna. Questa supera le entità economiche, con particolari forme di oppressione che impediscono di prendere posizione sulle riduzioni facili e infantili. Oltre a ciò quello che caratterizza all'interno della società umana è l'asimmetria fra i generi e che definisce i rapporti di sovranità che non autorizzano a vedere immediatamente nella donna una semplice operaia. Per questo motivo hanno sempre dei rapporti privilegiati e pericolosi per porre come un problema la questione della condizione femminile. Da questa complessità dei rapporti mette in confusione le donne e gli uomini traggono profitti dagli imbrogli dello sfruttamento di classe per reggere il dominio creato. In questo modo gli uomini riescono a manipolare altri uomini fissando l'idea della superiorità rispetto alla donna, in base alla provenienza d'origine della famiglia e della nascita. Allo stesso modo, gli uomini sono riusciti a sottomettere popoli interi, perché in base anche alla loro origine, soprattutto sul colore della pelle, considerano come dimostrazione scientifica per padroneggiare quelli che vengono considerati " sfortunati " per avuto un altro tipo di colore.⁸⁵ In aggiunta Sankara riconosce questi comportamenti maschili sono composti da molti elementi che degenerano l'uomo, tra cui vanità, incoscienza, arroganza e violenza di ogni tipo verso la donna, che non ha il potere di terminare in un'azione coordinata contro l'oppressione di quest'ultima. E da questi atteggiamenti che nasce la stupidità, prodotto dei maschi oppressi che sperano di recuperare, maltrattando ferocemente la propria donna, un'umanità che il sistema di sfruttamento nega loro. Questo tipo di stupidità si chiama sessismo o machismo, che mette in evidenza l'impotenza fisica più o meno dichiarata che impone alle donne politicamente coscienti a considerare come un obbligo morale dover affrontare gli ostacoli che sono presenti in entrambi i fronti.

Tom Sank ricorda che sono presenti, persino durante l'ascolto del discorso del presidente ,gli uomini che vivono gioiosamente nell'adulterio ma che sarebbero pronti ad assassinare la propria moglie per un semplice sospetto di infedeltà, con la vaga speranza " falsa " di andare alla continua ricerca di consolazioni nelle braccia di prostitute e cortigiane presenti; oppure quei uomini

⁸⁵ Ivi, pag. 70

irresponsabili che sistemano finanziamente le amanti oppure per spendere in alcool o droga, o ancora meglio quei uomini che usano con nonchalance delle parole verso le donne di cui hanno abusato. Credono che in questo modo possano essere nello stesso degli uomini che li hanno raggirati, o di umiliare quelle persone potenti quando seduco con successo le donne sposate.

Infine Sankara parla della *condizione della donna in Burkina Faso*⁸⁶, puntualizzando che per la società la nascita di un maschietto viene considerato come un “Dono di Dio”, rispetto alla nascita di una femmina che è accolta come un regalo che pone fin da subito l’obiettivo di formare da subito una famiglia e di produrre alimenti. Quando si insegnano ai ragazzi al volere e all’ottenere, a dire e a essere servito, a desiderare e a prendere, a decidere senza appello, alla futura donna vengono messe in atto regole senza una via d’uscita, virtù che sono dei corsi psichici che vengono posti lo spirito di alienazione personale, sviluppando così la necessità di protezione e la predisposizione alle alleanze tutelari e ai contratti matrimoniali. Così la bambina durante il periodo dell’infanzia dovrà rispondere della sua ragione di essere: servire, rendersi utile. Mentre il bambino può giocare fino alla sposatezza o alla noia, lei farà ingresso nel processo di produzione, ottenendo già un lavoro: assistenza casalinga. Le donne del paese vengono cresciute fra riti e obblighi di sottomissione, sempre più dipendenti, sempre più dominate, sempre più sfruttate e con sempre meno tempo libero e svago. Il giovane uomo troverà sempre sulla propria strada occasioni di crescita e di responsabilizzazione, mentre la società chiuderà sempre di più la ragazza eliminando uno a uno le tappe della sua vita.

Ogni persona all’interno di questa società ricorda sempre alla donna di essere nata femmina e quindi è obbligata a pagare un tributo pesante per tutto il suo percorso della vita finché il peso della fatica e gli effetti dell’oblio di sé non la condurranno al giorno del riposo eterno. La società, patriarcale e poligamica, fa della donna un oggetto di sfruttamento e di consumo rispetto alla sua funzione di riproduzione biologica. Essa vive nella doppia identità: quella di

⁸⁶ Ivi, pag. 75

essere il punto di riferimento che salda tutti i membri della famiglia, che garantisce con la sua presenza e la sua attenzione l'unità fondamentale, e quella di essere emarginata, trascurata. Dominata e trasferita da una tutela protettrice sfruttatrice ad un'altra tutela ancor più sfruttatrice, prima al lavoro e ultima al riposo, prima ai pozzi e ai boschi e al fuoco del focolare ma ultima a placare la propria sete, autorizzata a mangiare solo quando ne è rimasto un po'; punto cruciale della famiglia e della società, che regge con le sue stesse spalle, nelle mani e nel ventre, la donna viene pagata con l'ideologia oppressiva, con il tabù e con le interdizioni alimentari, con il lavoro eccessivo, con la malnutrizione, con gravidanze pericolose, con innumerevoli altri mali che fanno della mortalità materna una delle problematiche più intollerabili, più indicibili, più vergognose della nostra società. Nell'ambito dell'istruzione, le donne sono scolarizzate due volte meno degli uomini, analfabete al 99 per cento, che vengono escluse immediatamente sulla formazione dei mestieri o lavori che potrebbero condurre un viaggio della vita migliore rispetto a prima, venendo discriminate nel lavoro, vengono date dei limiti alle funzioni subalterne, assillate e licenziate per prime, raccogliendo le continue sfide che si presentavano.

Rimangono comunque intatti i problemi relativi al posto di lavoro, di avere accesso all'istruzione, dello status della donna nella vita quotidiana, e la donna burkinabé resta quella che viene dopo l'uomo anziché sua pari. I regimi politici coloniali che erano presenti nel territorio burkinabé hanno in qualche modo affrontato la questione dell'emancipazione della donna ritenuto poi come un'illusione di dignità e libertà. Solo poche donne della borghesia di città erano attive nella politica ma eseguivano solo degli schemi posti sulla condizione femminile o sul femminismo primario che combattevano sui diritti nell'imitare l'uomo.

Non ci si stupisce se, malgrado l'esistenza di quel ministero in cui evitano di affrontare in maniera pratica l'emancipazione femminile, sia cresciuta la prostituzione, non siano migliorati l'accesso nel lavoro e nelle scuole; i diritti civili e politici vengono in continuazione negati o ignorati e le condizioni della donna in città sono poco considerate rispetto a quelle che vivono nei villaggi che non sono affatto riconosciute. Così la rivoluzione di agosto ha trovato la donna

burkinabé nella condizione di essere sottomessa e sfruttata da una società neocoloniale fortemente influenzata dall'ideologia delle forze retrograde. Essa doveva rompere questo tipo di politica per far presentare a pieno l'emancipazione femminile, cambiando in modo radicale la nuova politica, giusta e rivoluzionaria.

Conclude poi il discorso annunciando di aver fondato una struttura statale dedicato alle donne del Burkina Faso: l' *Union Féminine Burkinabé*^{87 88}, per la partecipazione delle donne allo sviluppo, in un'ottica di decentralizzazione. In ogni quartiere del Paese viene aperto un ufficio dell'UFB con il compito di raggruppare le donne e realizzare attività a loro favore, che risposero positivamente a questa iniziativa. Le donne dell'UFB hanno posto come obiettivo nel riempire quelle carenze che scarseggiavano precedentemente, togliere quei tipi di comportamento che manifestavano gli uomini e che hanno influenzato la società. Si concentra sui comportamenti come gelosia, esibizionismo, critiche inappropriate e senza principi, denigrazione e soggettivismo che hanno fatto nascere le crescenti competitività .

Questa apertura viene segnata come una vittoria perché permette alle donne di congiungersi, qualsiasi parte del paese, prefissando obiettivi precisi, giusti, liberatori, in coordinazione del Consiglio nazionale della rivoluzione. Sankara vide queste donne così determinate a lavorare per trasformare la realtà, a battersi per vincere, a cadere e cadere ancora, ma a risollevarsi ogni volta per andare avanti ancora.

Ed è proprio così che la rivoluzione burkinabé prende parte nel migliorare le condizioni di vita della donna burkinabé, chiedendo anche che la donna si impegni a mettere in pratica le parole d'ordine antimperialiste, a produrre e consumare tutto ciò che è stato fatto nel paese, affermando la posizione nel primo piano economico, nella produzione e nella consumazione di beni locali.

Dopo aver letto il discorso e aver parlato con i miei parenti, ho avuto la

⁸⁷ Unione femminile burkinabé, ministero istituito nel 1987 da Thomas Sankara.

possibilità di proseguire il mio viaggio all'interno di questa società all'interno dell'associazione che è attivo all'interno della Capitale e che sono stati disponibili ad accogliermi e ad aiutarmi a trovare risposte alle domande di cui mi sono sempre posta.

3.3. Association D'appui et d'Éveil Pugsada

Dal 28 marzo al 1 aprile 2022 ho trascorso le mie giornate all'interno di un centro anti violenza che era presente nel territorio con lo scopo di capire come svolgevano questo ruolo all'interno di questa società molto complessa da tutti i punti di vista. Questa associazione si chiama ADEP, Association D'appui et d'Éveil Pugsada^{88 89} ed è un'organizzazione femminile della società civile burkinabè creatosi nel 1995 da un gruppo gestito da donne e uomini, persone fisiche che aderiscono agli obiettivi dell'ADEP senza distinzione di razza, sesso, religione, etnia, etc. , impegnati in particolare per lo sviluppo sociale, economico e politico delle ragazze. Quando sono andata per la prima volta, sono stata accolta da un corpo di amministrazione composto prevalentemente da donne che svolgono diversi ruoli all'interno di questo centro, ma anche da uomini che hanno questo desiderio di aiutare le donne ad avere una posizione migliore in questa società. L'associazione ha una visione centrale e una missione che sono punti fondamentali che vengono poste da quando è nato: la visione centrale dell'associazione è quella di far conoscere e rispettare i diritti sociali, economici e politici che le donne hanno, permettendo di affermarsi e di contribuire pienamente allo sviluppo della comunità burkinabè; la missione, invece, è quella di lavorare ai miglioramenti sullo status e sulle condizioni della vita della ragazza, in primis sullo sviluppo dell'esercizio dei suoi diritti e per il rinforzo delle sue capacità a prendere un posto significativo all'interno della società. Andando nello specifico, si sono posti come obiettivo:

- Lottare contro tutte le forme di violenza contro le giovani donne;
- Aiutare i genitori a conoscere, capire e rispettare i diritti delle giovani donne spiegando ulteriormente;
- Le conseguenze dannose che possono subire sui matrimoni

⁸⁸ Associazione di supporto e di consapevolezza delle giovani donne. “ Pugsada ” tradotto in moré significa giovane donna

- precoci o forzati sulle ragazze e sulle coesioni familiari;
- Le conseguenze dannose delle mutilazioni genitali femminili sulla salute fisica e psicologica;
- L'importanza della scolarizzazione delle ragazze;
- Offrire uno spazio alle ragazze in modo da far conoscere e discutere sui loro diritti e doveri;
- Aiutare le ragazze ad avere un'autonomia finanziaria;
- Insegnando un mestiere a loro piacimento;
- Concedendo loro prestiti per svolgere attività generatrici di reddito;
- Informare e sensibilizzare le ragazze sulla salute sessuale e riproduttivo (es: VIH/SIDA, IST, planning familiare, ecc.);
- Educare e favorire la scolarizzazione delle ragazze;
- Aiutare le ragazze a prevenire all'auto promozione.

L'associazione è divisa in 3 istanze decisionale

- *Assemblea generale*, si riunisce annualmente ed è costituita da 92 membri adulti e giovani, di cui 58 donne e 34 uomini, è l'istanza suprema, che definisce l'orientamento e le priorità d'azione dell'associazione.
- *Consiglio d'amministrazione*, costituito da 8 membri, di cui 5 femmine e 3 uomini, sono eletti per 3 anni. Durante il mandato svolgono come compito nell'assicurare che la gestione quotidiana dell'associazione rispetti gli orientamenti definiti dall'assemblea generale e che la gestione finanziaria sia conforme e trasparente.
- *Segreteria esecutiva*, lavoro svolto dagli impiegati, dai volontari e dai tirocinanti. E' costituito da 21 persone di cui 15 femmine e 6 uomini, che seguono l'esecutivo quotidiano nelle attività programmate dell'associazione, che contribuiscono ad animare la vita associativa.

L'associazione ha sede a nella capitale Ouagadougou, nella zona Ovest che prosegue nella direzione di Bobo-Dioulasso, e ha altre sedi anche nel centro città e nelle aree rurali. Principalmente lavorano negli uffici per essere 24/7 telefonicamente per urgenze per poi essere pronti ad aiutare le ragazze/donne in difficoltà. In questa associazione, propongono anche attività tra cui:

- 8 trasmissioni su 2 canali nazionali per la sensibilizzare la posizione della donna nella comunità burkinabè.
- Realizzazione di 8 videoproiezioni dei film di sensibilizzazione in 8 strutture delle località del progetto.
- Realizzazione di 7 rappresentazioni teatrali/forum sulle gravidanze indesiderate e le loro conseguenze sulla scolarizzazione.
- Realizzazione di 15 rappresentazioni teatrali/forum sul matrimonio

- precoce e forzato nei 15 villaggi con il supporto degli ambasciatori.
- Realizzazione di una trasmissione radiofonica sulle violenze contro le donne/ragazze.
 - Denuncia dei casi di violenze presso le autorità.
 - Seguire dei casi di violenza presso i genitori degli adolescenti/delle vittime.
 - Organizzazione di 129 raduni delle chiacchiere nelle 15 località del progetto.

Nell'associazione sono presenti dei benefici che hanno dimostrato durante il viaggio della loro crescita tra cui lavorare insieme alle ragazze che presentano o meno delle particolari difficoltà nella comunità, agiscono a favore delle ragazze scolarizzate, ragazze non scolarizzate, le ragazze delle città e delle campagne, delle ragazze affette da handicap, delle ragazze PV-VIH etc. Oltre a fare da assistenza, assumono anche ruolo di mediazione tra gli insegnanti, i genitori, gli educatori pari, gli alunni maschi e i capi di opinione e la comunità che pongono l'obiettivo di informare e chiarire sul fenomeno delle violenze di genere. Per esempio ci sono attività di strategie d'intervento come formazioni, chiacchiere educative, teatro-forum, cinema-dibattito- emissione radio-tv, campagna di sensibilizzazione, *plaidoyer*⁸⁹ nei pressi delle comunità, servizio di giustizia, dell'azione sociale e della sicurezza etc.

Dopo aver interagito con una parte del corpo di amministrazione, che hanno molto a cuore su queste tematiche che colpiscono anche al giorno d'oggi, ho potuto anche interagire con la presidentessa di questa associazione che in quella settimana aveva preso l'impegno di mediare in uno dei quartieri che presentava delle problematiche relative alla posizione delle ragazze. Ma ho anche avuto l'opportunità di visitare un ufficio che è considerato il centro di accoglienza per le ragazze che sono vittime di abusi e violenze da parte del genere maschile.

Grazie alla responsabile di questo centro, mi ha particolarmente colpito durante l'intervista di come le vittime reagiscono a violenze che subiscono per anni per poi fuggire da questi atti. Ragazze che subiscono da parte dei fratelli o degli zii che conoscono fin dalla nascita, oppure dalle persone che pensano di fidarsi per poi rilevare i suoi scopi ma rimangono in silenzio per lunghi anni. Per questo le ragazze si rifugiano in questo centro che offre alloggio e pasti e durante la loro permanenza hanno l'opportunità di lavorare come nella sartoria, o lavorare nei campi di raccolta per impegnarsi in ambito lavorativo, per poi essere affidati dai giudici che sono specializzati nei casi di violenza di genere per ottenere giustizia e piena libertà dei propri diritti che aveva perso a causa dell'uomo.

⁸⁹Advocacy, difesa che rileva il supporto attivo e la promozione da parte di individui che influenzano le politiche pubbliche e la ripartizione delle risorse nei sistemi politici, economici e sociali e determinare istituzioni

Oltre a questo, facendo visita alla struttura ho notato che lo spazio per accogliere non è sufficiente: ci sono pochi letti a disposizione, circa 15 letti per 30-40 ragazze sono accolte comprendendo anche i lettini per i bambini al di sotto di 4 anni, una piccola cucina a disposizione e la sala dove lavorano a maglia è piccola e molto stretta, molto difficile da passare. Proprio per questo l'edificio è situato in un piccolo quartiere poco visibile, che è sorvegliato ventiquattr'ore su ventiquattro per salvaguardare le ragazze che risiedono nell'associazione. Un vero e proprio peccato, essendo un'associazione che è finanziata da molti paesi industrializzati che però forniscono poche risorse alle ragazze in difficoltà, ma allo stesso momento fa capire che nonostante tutto, anche con piccoli mezzi, l'associazione pongono sempre la priorità di salvaguardare la vita delle ragazze che chiedono un'aiuto.

Dopo questi incontri, mi sono rimaste impresse le ragazze che sono tuttora nella sede distante e che dimostrano la volontà di contribuire nell'associazione, con la speranza di avere la propria giustizia e di avere un proprio futuro migliore rispetto a prima. Ma anche la volontà di questa associazione, nonostante vengano poco finanziati, hanno questo desiderio di lottare fino all'ottenimento dell'obiettivo che si sono prefissati: una posizione migliore della donna nella comunità burkinabé.

Conclusioni

Quando sono ritornata in Italia dal viaggio, ho realizzato che questo viaggio ha avuto un significato molto profondo. Ho avuto l'occasione di attraversare un altro continente, di vedere con i miei stessi occhi, di avere una testimonianza concreta e vissuto in maniera diretta tutto ciò che stava succedendo nel paese. Ogni volta che ci rifletto mi sembra di essere in un sogno di me da bambina di 5 anni che voleva viaggiare da sola. E posso confermare, anche secondo E.J. Leed, che il viaggio viene considerato come *il vero viaggio* quando ho avuto la possibilità di fuggire dalla routine quotidiana e di cercare nuove esperienze, nuove avventure senza timori e senza pensieri negativi; ma sentire quel tipo di sensazione in cui l'aereo prende il volo quando si allontana dal suolo e attraversare diversi continenti in questo condotto colore bianco con persone a noi sconosciute, mi ha fatto venire molta nostalgia se rifletto in questo momento. Proprio per questo ho ampliato anche il mio bagaglio culturale e accademico dando uno sguardo alla cultura globale che nasce quando si effettua un viaggio, anche se si è di diverse generazioni. Al giorno d'oggi il viaggio rappresentato nel mondo turistico ma anche nel proprio mondo spirituale di ogni essere umano pone come obiettivo alla ricerca della propria libertà, della propria capacità e delle proprie convinzioni.

Allo stesso momento il viaggiatore acquisisce l'identità tramite il consumo, hobby e relazioni interpersonali. Essere in contatto con la società di oggi mi ha dato la grande opportunità di approfondire e riscoprire le mie origini burkinabé, fisicamente e mentalmente. Avere il coraggio di prendere un biglietto aereo, viaggiare per proprio conto soprattutto nel proprio paese d'origine, ti dà l'opportunità di riscoprire e ricredere alcuni dettagli fondamentali che potrebbero rimanere come un segno indelebile durante l'esperienza vissuta. In particolar modo vedere con i propri occhi le donne del giorno d'oggi in Burkina Faso hanno sì guadagnato posto nella società presente, ma rimane sempre il dubbio se le ragazze avranno il proprio rango sociale, se saranno conosciute nella società e se saranno indipendenti dall'uomo che le opprimevano da sempre. Vedere ogni giorno durante il tragitto diretto all'associazione ho raccolto con dettaglio le donne che vendevano la loro merce ai mercati del quartiere, felici e desiderose di avere un futuro migliore. Stare a contatto con l'associazione che si occupa di questo fenomeno permette di guardare la realtà, di come le donne combattono per avere i propri diritti o tendono la mano alle persone che sono in grado di aiutarle a uscire dalle situazioni spiacevoli che si trovavano.

Ed è per questo che il viaggio è la ricerca delle proprie origini culturali, stimolata da una fame di concetto e contenuto che è a sua volta il risultato dei bei viaggi, semplici

e riduttivi di generazioni. Proprio da questa affermazione ho deciso di viaggiare nella storia del Burkina Faso e della posizione della donna nella società burkinabé e di attraversare il continente per osservare ogni minimo dettaglio che succedeva in Burkina Faso.

Appendice



Mappa politica del *Burkina Faso*, con capitale *Ouagadougou*, confini nazionali, città principali, fiumi e laghi. Didascalia e ridimensionamento in inglese.⁹⁰

⁹⁰ P.H. Furiano, Mappa politica del Burkina Faso - Illustrazione vettoriale (<https://www.istockphoto.com/de/vektor/burkina-faso-politische-karte-gm519844935-49822406>)

Cronologia dei Presidenti di République de Haute-Volta e Burkina Faso

Maurice Yaméogo
(1921-1993)



Primo presidente della repubblica di Alto Volta, in carica dal 1960 al 1966.

Sangoulé Lamizana
(1916-2005)



Secondo presidente della repubblica di Alto Volta, in carica dal 1966 al 1980.

Saye Zerbo
(1932-2013)



Terzo presidente della repubblica di Alto Volta, in carica dal 1980 al 1982.

Jean-Baptiste Ouédraogo
(1942)



Quarto presidente della repubblica di Alto Volta, in carica dal 1982 al 1983.

Thomas Sankara
(1949 - 1987)



Quinto e ultimo presidente della repubblica di Alto Volta e primo presidente della repubblica di Burkina Faso, in carica dal 1984 al 1987.

Blaise Compaoré
(1951)



Secondo presidente della repubblica di Burkina Faso, in carica dal 1987 al 2014.

Yacouba Isaac Zida
(1965)



Presidente in transizione dal 1 novembre 2014 al 18 novembre 2014.

Michel Kafando
(1942)



Presidente in transizione dal 18 novembre 2014 al 29 dicembre 2015, con l'interruzione dell'incarico dal 17 settembre 2015 al 23 settembre 2015.

Gilbert Diendéré
(1960)



Brigadier generale che prese il potere dal 17 settembre 2015 al 23 settembre 2015.

Roch Marc Christian Kaboré
(1957)



Presidente del Burkina Faso dal 29 dicembre 2015 al 24 gennaio 2022.

Paul-Henri Sandaogo
(1981)



Presidente in transizione dal 31 gennaio 2022 fino alle nuove elezioni presidenziali.

BIBLIOGRAFIA

BELLO M. , CASALE E. , Burkina Faso – Lotte, rivolte e resistenza del popolo degli uomini integri, infinito edizioni – giugno 2016

LEED E. J. , La mente del viaggiatore – Dall’Odissea al turismo globale, il Mulino, 1992

PRIMI A. , VARANI N. , La condizione della donna in Africa sub-sahariana – riflessioni geografiche, libreria universitaria.it edizioni – dicembre 2011

SANKARA T. , I discorsi e le idee – 1983-2013 trent’anni dalla rivoluzione burkinabé, editore Sankara – 1 ottobre 2006

SUOR BONETTI E. , POZZI A. , Spezzare le catene – La battaglia per la dignità delle donne, editore Rizzoli – gennaio 2012

SITOGRAFIA

AFRIQUE MEDIA, Burkina Faso/Retour de Blaise Compaoré: la société civile exige son arrestation et l'incarcération, 12 luglio 2022
<https://www.youtube.com/watch?v=gHiheNOWoDA&list=TLPQMTQwOTIwMjJhJ04VJLROdA&index=2>

BELLOCCHIO D. , Thomas Sankara: via al processo per l'omicidio del padre del Burkina Faso. 27 ottobre 2021
<https://www.osservatoriodiritti.it/2021/10/27/thomas-sankara/>

DROIT LIBRE TV, La famille de Thomas Sankara, 14 novembre 2011
<https://www.youtube.com/watch?v=TJftmKSzkXU&list=TLPQMTQwOTIwMjJhJ04VJLROdA&index=4>

FRANCE 24, Edition spéciale: l'ex-président Compaoré de retour au Burkina Faso, 7 luglio 2022
https://www.youtube.com/watch?v=FCqDrtx_xMI&list=TLPQMTQwOTIwMjJhJ04VJLROdA&index=2

IL POST - MONDO , Blaise Compaoré, ex presidente del Burkina Faso, è stato condannato all'ergastolo per il suo ruolo nell'omicidio di Thomas Sankara, suo predecessore. 7 aprile 2022
<https://www.ilpost.it/2022/04/07/blaise-compaore-burkina-faso-ergastolo-omicidio-thomas-sankara/>

LEBERGER S. , Burkina Faso: qui est le général Gilbert Diendéré? 17 settembre 2015
<http://wakatinfo.over-blog.com/2015/09/burkina-faso-qui-est-le-general-gilbert-diendere.html>

LES ARCHIVES DE LA RTS, Thomas Sankara (1984), 5 dicembre 2014
<https://www.youtube.com/watch?v=wF-otRbvUc&list=TLPQMTQwOTIwMjJhJ04VJLROdA&index=3>

MURATORE E. , Thomas Sankara 28 anni dopo: il Burkina Faso in trincea per la giustizia e la libertà, 19 ottobre 2015
<https://www.thomassankara.net/thomas-sankara-28-anni-dopo-il-burkina-faso-in-trincea-per-la-justizia-e-la-liberta/?lang=it>

PANI F. , Burkina Faso, l'eredità di Sankara parla più forte che mai, 18 dicembre 2021
<https://www.africarivista.it/burkina-faso-leredita-di-sankara-parla-piu-forte-che-mai/195350/>

SINOPOLI A. , Omicidio di Thomas Sankara: per il Burkina Faso è il tempo della verità. 24 agosto 2021
<https://www.nigrizia.it/notizia/omicidio-di-thomas-sankara-per-il-burkina-faso-e-il-tempo-della-verita>

Ringraziamenti

Ragazza particolarmente silenziosa, attenta ai minimi dettagli e molto insicura, si domanda incredula come sia riuscita ad arrivare a questo traguardo, di cui non si immaginava che questa avventura durante la laurea triennale volasse così velocemente. Tra il passaggio istituto superiore e università, i tempi della pandemia che ci ha colpito, è arrivato il momento di salutare questo viaggio nella triennale assieme alle persone che sono state accanto a questo bellissimo percorso.

I primi ringraziamenti vanno alla professoressa, relatrice *Lorenza Perini*, grazie alla sua materia e al suo insegnamento ho avuto l'opportunità di conoscerla e di approfondire questa tesi triennale.

Ai miei parenti del *Burkina Faso* e della *Costa d'Avorio*, che con sorpresa, con molto caldo e con tante visite per i quartieri mi hanno accolto calorosamente a braccia aperte e sostenuta in questo viaggio deciso all'ultimo momento.

A seguire ci sono i miei compagni di corso *Scienze politiche, Relazioni internazionali, Diritti Umani*, chi dal primo giorno e chi all'ultimo, ho avuto l'opportunità di condividere momenti di risate, di lacrime, di ansie, di felicità e di studio intenso per ottenere risultati che ci hanno soddisfatto durante questi tre anni.

Al gruppo *Assiscout di Pordenone*, che per 8 anni ho manifestato in maniera implicita il mio spirito avventuriero, collaborato assieme nelle branche presenti e condiviso momenti di riflessione che ho potuto riportare nella vita universitaria.

Alla famiglia di *Judo di Azzano X°* e di *Nuova Opide di Padova* che mi hanno accolta fin da quando avevo 6 anni nel mondo di questo bellissimo sport permettendo di appassionarmi molto a questa disciplina e di svolgere allenamenti e gare insieme a loro, soprattutto in questo ultimo periodo.

Ai miei amici di *Pordenone*, che abbiamo condiviso tanti ricordi nella città, tante uscite serali di cui non avrei mai immaginato che sono stati accanto a me fino ad ora e ne sono molto grata della loro presenza.

A *Monica, Sidri, Francesca, Michele* e gli altri ragazzi della *Cecca Family*, tra le cene in residenza, tisane post cena e chiacchiere a non finire, le uscite in città con le nostre amate biciclette, le partite a biliardino durante l'estate vi ringrazio per aver passato insieme i bei momenti alla residenza universitaria.

A *Mersiha, Cinzia, Elena e Nicola*, che sono stati i migliori ragazzi e che hanno conosciuto la vera me e che mi hanno sopportato, chi da più tempo e chi meno, e mi hanno incoraggiato nonostante le distanze tra Pordenone e Padova.

A *Sandro*, che nonostante tutto, è stato il mio secondo papà per tutti questi anni e che mi hai aiutato per qualsiasi cosa.

Alla mia *famiglia*, tra le gioie e i dolori è stata la mia fonte d'ispirazione, la mia roccia, e il mio futuro di cui porto sempre nel mio cuore. Grazie a loro mi hanno fatto capire che il mondo universitario è un bellissimo posto per riscattarsi e avere un futuro migliore e da esempio per le future generazioni.

Un ringraziamento speciale vanno alla *Yaya* e alla zia *Alphonsine*, nonostante non siano più tra noi, sono state le mie guide di cui ho potuto contare molto su loro e che mi hanno fatto capire il significato della felicità di essere se stessi e di ciò che si ottiene con straordinari risultati.

Per questo ringrazio *me stessa*, che nonostante questi tre anni di alti e bassi, ho capito cosa posso ottenere o fare a meno, qual è il vero viaggio da affrontare all'indomani, che non ho ceduto e che ora sono contenta di concludere questo bellissimo percorso e di custodire nel cuore.